

# **RASSEGNA STAMPA del 18/10/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 15-10-2010 al 18-10-2010

<b>L'Adige:</b> Pamphlet: l'Italia terremotata e i meccanismi della Cricca .....	1
<b>L'Adige:</b> Mattinata riuscita quella di ieri per l'esercitazione organizzata dalla Croce bianca di Trento, i vigili del .....	2
<b>L'Arena:</b> Pompieri appesi alla Torre dei Lambertini per preparare la festa .....	3
<b>L'Arena:</b> L'Advanced Life Support di Vago .....	4
<b>L'Arena:</b> Ecco come lavora la Protezione civile .....	5
<b>Bellunopress:</b> Auronzo: via al II corso di Protezione civile .....	6
<b>Brescia Oggi:</b> Niente fondi per i volontari: a rischio l'attività di soccorso .....	7
<b>Brescia Oggi:</b> Il Gruppo protezione civile di Bovegno allarga sede ed operatività. Fondato 11 anni fa ufficialmente .....	8
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> Badia, mucillaggine nel Canale .....	9
<b>Corriere del Veneto (Ed. Treviso):</b> A pesca e a funghi: due morti in un giorno .....	10
<b>Corriere del Veneto (Ed. Verona):</b> « Frane, solo dieci le zone monitorate » .....	11
<b>Corriere delle Alpi:</b> rischio frane, chiusa la strada - laura milano .....	12
<b>Corriere delle Alpi:</b> legambiente sbaglia: s'è investito - cristian arboit .....	13
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Cade nel dirupo In ospedale un pensionato di Rota Imagna .....	14
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> Via Pastrengo "affidata" alla Protezione civile .....	15
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> Protezione civile e Comune trovano i siti dell'emergenza .....	16
<b>Il Gazzettino (Rovigo):</b> Esercitazioni e dimostrazioni per due giorni .....	17
<b>Il Gazzettino (Rovigo):</b> Mirian Pozzato .....	18
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> Protezione civile in azione con gli studenti delle medie .....	19
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> La comunità si mobilita per la pulizia del Piave .....	20
<b>Il Gazzettino (Udine):</b> Oggi piogge abbondanti, Bora forte e neve fino a 800 metri .....	21
<b>Il Gazzettino (Vicenza):</b> Un tesoro sulla Protezione .....	22
<b>Il Gazzettino (Vicenza):</b> Scontro tra treni, ma è una prova .....	23
<b>Il Gazzettino (Vicenza):</b> Terremoti spaventosi e uragani, alluvioni epocali e disastri ambientali. Le Americhe, ma ....	24
<b>Il Gazzettino (Vicenza):</b> ALLARME IN STAZIONE L'allarme è scattato ieri mattina: un merci con vernici .....	25
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> "Solidarietà e utopia. Bologna, gli Angeli del Fango e le alluvioni del 1966" .....	26
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> Freddo e pioggia al nord Neve sopra i 1200 metri .....	29
<b>Giornale di Brescia:</b> Ad Haiti case-famiglia per i bambini vittime del terremoto .....	30
<b>Giornale di Sondrio:</b> Che spettacolo la maxi esercitazione di protezione civile .....	31
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Incidente (simulato) in stazione Fs .....	32
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Niente soldi per gli sfollati? Ora stop ai servizi .....	33
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Montano tende, preparano barelle Prima baby scuola di Protezione civile .....	34
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Scontro tra treni 3 morti e 37 feriti ma è solo finzione .....	36
<b>Il Giorno (Brianza):</b> Oggi con Legambiente a pulire il Lambro .....	38
<b>Il Giorno (Brianza):</b> Allarme chimico e piena del Molgora La tute gialle si allenano al disastro .....	39
<b>Il Giorno (Lodi):</b> L'alluvione del 2002 e i rinforzi delle sponde diventano un caso europeo .....	40
<b>Il Giorno (Varese):</b> Rischio idrogeologico in provincia Preoccupazione per il 49% dei Comuni .....	41
<b>Il Giorno (Varese):</b> Dieci anni fa la maxi-esondazione, il ricordo fa ancora paura .....	42
<b>Il Messaggero Veneto:</b> risarcimenti per alluvioni '09 .....	43
<b>Il Messaggero Veneto:</b> eventi alluvionali di un anno fa: pronti i fondi per i risarcimenti .....	44
<b>Il Messaggero Veneto:</b> il friuli fa camminare i bimbi di haiti .....	45
<b>Il Messaggero Veneto:</b> ingegnere fa tornare a camminare i bimbi colpiti dal terremoto di haiti .....	46
<b>Il Messaggero Veneto:</b> haiti ingegnere di fiume veneto rimette in piedi i bimbi terremotati .....	47
<b>Il Messaggero Veneto:</b> piano di protezione civile: i volontari della croce rossa si esercitano alle polveriere .....	48
<b>Il Messaggero Veneto:</b> maltempo, allarme in fvg e al nord in arrivo pioggia e neve nel tarvisiano .....	49
<b>Il Messaggero Veneto:</b> in ungheria tra gli scampati al fango tossico .....	50

<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>danni da alluvione, attesa per i contributi</i> .....	51
<b>La Nuova Venezia:</b> <i>domani consiglio sugli allagamenti</i> .....	52
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>piano antincendio per il bosco di pineta</i> .....	53
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>protezione civile in prima linea: 1790 ore di servizio</i> .....	54
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>rischio sismico, procedure più snelle per le case</i> .....	55
<b>La Provincia di Varese:</b> <i>La Prociv insegna ai bambini</i> .....	56
<b>La Provincia di Varese:</b> <i>Tempeste e inondazioni sono finte Ma i volontari funzionano davvero</i> .....	57
<b>La Provincia di Varese:</b> <i>Alla Rasa residenti sul piede di guerra «Strada chiusa, il Comune intervenga»</i> .....	58
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>«Alluvione e ritardi, troppi a dare ordini»</i> .....	59
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Sestri nella giungla degli "allerta": è caos</i> .....	60
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>SCIDONE: «AGITO SULLA BASE DEI VALORI PRESTABILITI»</i> .....	61
<b>Settegiorni (Magenta):</b> <i>Cade un aereo, ma per finta</i> .....	62
<b>Settegiorni (Magenta):</b> <i>Fondi e alimenti per il Pakistan</i> .....	63
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>protezione civile, una mattina coi volontari</i> .....	64
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>castello di godego è nato il gruppo della protezione civile</i> .....	65
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>vento e neve: una giornata d'inverno</i> .....	66
<b>Varesenews:</b> <i>Maltempo: in arrivo su Italia freddo, pioggia e neve</i> .....	67
<b>Varesenews:</b> <i>Calamità naturale, soccorsi in forze. Esercitazione riuscita</i> .....	68

***Pamphlet: l'Italia terremotata e i meccanismi della Cricca*****Adige, L'**

""

Data: **17/10/2010**

Indietro

Pamphlet: l'Italia terremotata e i meccanismi della Cricca

L a «Cricca» non ha la possente solidità geometrica di Tangentopoli, quando la corruzione era l'ingranaggio essenziale del mantenimento in vita di un sistema economico, politico e sociale. «Siamo piuttosto in presenza di una politica che non è più potere pubblico ma carriera privata e di un sistema imprenditoriale che cerca la strada più rapida per fare profitti». Questa la descrizione che ne fanno gli autori di un libro ( «La Cricca» , appunto, edizioni Alegre, 144 pagine, 12 euro)che «ricostruisce l'intreccio di tali fenomeni e dei singoli personaggi, approfondendo il funzionamento della Protezione civile di Bertolaso, la ricostruzione e gli affari dell'Aquila, i Mondiali di nuoto, la vicenda Finmeccanica, per arrivare alle cricche a venire che si annidano dietro la logica di governance dei Grandi eventi». Secondo Manuele Bonaccorsi, Daniele Nalbone e Angelo Venti , si tratta di «un fenomeno dal carattere strutturale: una Shock Economy all'italiana in cui proliferano le Cricche del capitalismo nostrano». Bonaccorsi è giornalista di Left e per lo stesso editore ha già scritto un anno fa «Potere assoluto», libro d'inchiesta sulla Protezione civile di Bertolaso. Nalbone è giornalista del quotidiano Liberazione e autore del volume «In prima persona», sulle lotte dei comitati territoriali del Lazio. Venti, direttore di site.it, nel 2010 ha vinto il Premiolino, «per aver diffuso documentatissime inchieste sugli appalti nella ricostruzione post terremoto». Nella foto, la distruzione del terremoto all'Aquila.

17/10/2010

***Mattinata riuscita quella di ieri per l'esercitazione organizzata dalla Croce bianca di Trento, i vigili del fuoco di Sardagna con la partecipazione anche della Croce rossa (ambula***

Adige, L'

""

Data: 18/10/2010

Indietro

Mattinata riuscita quella di ieri per l'esercitazione organizzata dalla Croce bianca di Trento, i vigili del fuoco di Sardagna con la partecipazione anche della Croce rossa (ambulanze, l'unità cinofila e l'unità mobile di radiocomunicazione) oltre al soccorso alpino del Monte Bondone

Mattinata riuscita quella di ieri per l'esercitazione organizzata dalla Croce bianca di Trento, i vigili del fuoco di Sardagna con la partecipazione anche della Croce rossa (ambulanze, l'unità cinofila e l'unità mobile di radiocomunicazione) oltre al soccorso alpino del Monte Bondone. L'obiettivo era di mantenere alti gli standard di efficienza e professionalità oltre a migliorare il coordinamento fra i vari enti coinvolti fornendo maggiore sicurezza agli operatori e un soccorso più veloce. La simulazione, effettuata in una zona di bosco in località Coel, tra Sardagna e Candriai ha visto circa 40 operatori impegnarsi in un intervento di soccorso di due scalatori incrodati e feriti in una parete di roccia. L'esercitazione, iniziata attorno alle 9.30 e terminata a mezzogiorno e mezzo, ha visto l'arrivo di una chiamata alla centrale operativa mobile posizionata presso il campo sportivo di Sardagna che ha immediatamente inviato il soccorso alpino, per un intervento tecnico di messa in salvataggio degli scalatori, facendoli scendere dalla roccia. In seguito una squadra della Croce bianca assieme ad un'altra della Croce rossa sono immediatamente intervenute per la valutazione dello stato di salute delle persone messe in salvo. Oltre a questo per la simulazione sono state anche attivate le unità cinofile della Croce rossa per la ricerca di una terza persona dispersa nel bosco e infine il soccorso per un vigile del fuoco che ha simulato un malore, il tutto per valutare la velocità degli interventi. Tutta l'esercitazione, realizzata anche grazie la circoscrizione di Sardagna, è stata ripresa da telecamere e i video saranno oggetto di un'attenta analisi da parte degli enti interessati. G.Fin

18/10/2010

***Pompieri appesi alla Torre dei Lamberti per preparare la festa***

Venerdì 15 Ottobre 2010 CRONACA

PIAZZA ERBE. Verso la festa dell'Immacolata

Pompieri appesi

alla Torre dei Lamberti

per preparare la festa

Prove tecniche in piazza Erbe ieri mattina. I vigili del fuoco sospesi in aria hanno suscitato la curiosità di molti che hanno notato prima i due mezzi di colore rosso fermi sotto l'arco della Costa e quindi alzando gli occhi hanno visto le persone sospese sulla torre dei Lamberti. Nessun intervento d'urgenza, solamente le prove per quello che avverrà l'8 dicembre, festa dell'Immacolata. Vigili del fuoco e protezione civile stanno organizzando una piccola manifestazione per porgere gli auguri alla cittadinanza. Un'idea dell'assessore Marco Padovani che vuole a sua volta ringraziare il personale sempre pronto ad aiutare chi è in difficoltà.

Dalla torre dei Lamberti verrà srotolato uno striscione di auguri, poi davanti alla Madonnina che sta di fronte verrà deposto un mazzo di fiori.A.V.

***L'Advanced Life Support di Vago***

Sabato 16 Ottobre 2010 PROVINCIA

L'Advanced

Life Support

di Vago

L'Als (Advanced Life Support) è un'associazione di volontariato riconosciuta dalla Regione, nata nel dicembre di quattro anni fa da un gruppo di amici con esperienza nell'ambito del soccorso.

Addestra, istruisce ed organizza personale volontario per svolgere funzioni di pronto soccorso e di protezione civile nel servizio di emergenza territoriale e trasporto malati. È nell'elenco della Prefettura fra le associazioni da mobilitare in caso di calamità e i suoi volontari prestano assistenza anche in occasione di manifestazioni pubbliche.

Sono circa 50 i volontari attivi e Marco Rossi, che è intervenuto come caposquadra a San Martino Buon Albergo, è nel direttivo dell'associazione retta dalla presidente Paola D'Alessandro.

«Se non vuoi stare solo a guardare diventa anche tu volontario Als», è lo slogan che invita i maggiorenni a partecipare ai corsi per aspiranti soccorritori, la cui partecipazione, nella sede di Vago di Lavagno, è gratuita (numero verde 800.090185) e dura due mesi con incontri serali due volte la settimana. Una volta abilitato, ogni volontario deve svolgere due turni al mese di almeno cinque ore e un turno di un'intera domenica. Per i soccorritori abilitati c'è un corso di aggiornamento ogni anno. V.Z.

***Ecco come lavora la Protezione civile***

Lunedì 18 Ottobre 2010 PROVINCIA

BOSCO CHIESANUOVA. Oltre 200 i volontari che hanno partecipato al raduno: in totale i veronesi formano un esercito di ben 1756 persone

Al teatro Vittoria si è svolto il 2° meeting provinciale: dopo le analisi delle autorità, si è passati alle simulazioni di diversi tipi di intervento

«La Protezione civile veronese e veneta è una garanzia e un esempio». Il viceprefetto vicario Iginio Olita, che è stato a lungo a L'Aquila, non teme di essere smentito portando l'esempio dell'ultimo intervento dei volontari veronesi della Protezione civile in una catastrofe come quella del terremoto per il campo di Pianola, organizzato nella cintura aquilana, il primo e unico ad essere gestito da una Regione. «Ha superato alla grande un'urgenza durata nove mesi, gestendo la fase acuta degli sgomberi, l'allestimento della tendopoli, fino a quella conclusiva della chiusura e del ritorno nelle abitazioni o il trasferimento in albergo degli sfollati. Era un campo in zona difficile dove non c'era da gestire solo l'alloggiamento dei terremotati ma anche le loro attività, perché molti erano contadini con aziende da tenere in vita», ricorda Olita, parlando a un'assemblea di 200 volontari della Protezione civile nel teatro Vittoria di Bosco Chiesanuova per il secondo meeting provinciale, a gente che quella situazione l'ha vissuta in prima persona.

L'incontro è stato molto ricco e stimolante per la montagna di informazioni e dati relativi al dissesto idrogeologico e agli incendi boschi, nonché alla struttura delle squadre di Protezione civile che la nostra provincia può mettere in campo all'allarme di un'emergenza. Ne hanno parlato Ugo Franceschetti, geologo e Armando Lorenzini, ingegnere dell'Unità operativa dissesto idrogeologico e Protezione civile della Provincia, Massimo Bacchini del Servizio forestale regionale di Verona e Silvio Bartolomei, direttore del centro di formazione regionale di Longarone della Protezione civile.

Un esercito di 1756 volontari, 36 organizzazioni, 13 gruppi comunali, 23 associazioni, tutti iscritti all'Albo regionale e per una decina di gruppi si sta valutando l'inserimento. È gente a cui è richiesta una formazione continua e nell'ultimo anno ci sono stati 16 sessioni di corso per 300 ore totali in cui sono stati impegnati 360 volontari, con un costo sostenuto dalla Provincia di 80mila euro: dalla guida dei fuoristrada, alla cucina, alla progettazione di un campo base, a corsi di radiotrasmissioni, fino alle specializzazioni per le emergenze legate all'inquinamento delle acque, al blackout elettrico e al rischio sismico. Per il 2011 si lavorerà in particolare con esercitazioni mirate sui rischi legati a viabilità-trasporti e chimico-industriale. Continuerà il lavoro sul rischio idrogeologico, come ha ricordato Franceschetti e sugli incendi boschivi, tipi di allarme frequenti sul Veronese, affrontati da volontari delle squadre di antincendio boschivo (Aib) coordinate dai servizi forestali e dai vigili del fuoco, come ha sottolineato Bacchini. Bartolomei ha ricordato la nuova normativa sulla sicurezza dei lavoratori a cui sono equiparati i volontari e che carica di nuove responsabilità i sindaci e i titolari degli enti che diventano datori di lavoro con nuovi obblighi.

Dall'assessore provinciale Giuliano Zigiotto che con il sindaco Luca Saccardi e il presidente della Comunità montana Claudio Melotti ha inaugurato il nuovo container con bagni e docce e 50 gazebo da assegnare a ogni squadra, è arrivato l'annuncio che si sta lavorando per una nuova unità operativa specifica per la Protezione civile, punto di riferimento per tutto il costituendo gruppo provinciale, mentre Melotti ha dichiarato che sarà trasferito al gruppo di Bosco Chiesanuova il sistema di radiotrasmissioni in dotazione alla Comunità montana.

Nel pomeriggio a Valdiporro le squadre hanno dato dimostrazione di intervento con vigili del fuoco e Croce Verde in un incidente stradale simulato, con estrazione dei feriti dalle lamiere e di spegnimento di un incendio boschivo.



***Auronzo: via al II corso di Protezione civile***

ott 17th, 2010 | By redazione | Category: Appuntamenti, Prima Pagina, Società

Dopo il successo della prima edizione, riprenderà a breve il secondo Corso della Scuola di Protezione civile organizzato dal Gruppo Protezione Civile di Auronzo di Cadore. Le lezioni si terranno presso la sede di via Roma ad Auronzo presumibilmente con periodicità bisettimanale. Partiranno nella prima decade di novembre per continuare fino a maggio 2011 e avranno come “docenti” qualificati rappresentanti dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Antincendi boschivi della Regione Veneto, Protezione civile e, da quest anno, anche il Suem con l insegnamento del primo soccorso. La Scuola di Protezione civile era stata inaugurata nel dicembre dello scorso anno dall assessore Elena Donazzan. Il primo anno formativo ha riscosso un notevole riscontro tra gli allievi, una quindicina di ragazzi e ragazze, che hanno chiuso il loro ciclo formativo lo scorso mese di maggio con la partecipazione all esercitazione “Auronzo 2010” . Per questo il Gruppo Protezione Civile di Auronzo ha voluto riaprire le iscrizioni anche per il 1° corso, dedicato ai ragazzi dai 10 ai 18 anni. Per informazioni ed iscrizioni ci si può rivolgere all' Ufficio della Sede del Gruppo Protezione Civile di Auronzo, in via Roma 14, nelle giornate di martedì e venerdì dalle ore 15.00 alle 17.30. Iscrizioni anche al telefono della segreteria, 3299716198 , fax 0435 400215, e-mail [pc.auronzodicadore@libero.it](mailto:pc.auronzodicadore@libero.it). Per informazioni è possibile contattare anche il presidente Adriano Zanella, 3332893544.

*Niente fondi per i volontari: a rischio l'attività di soccorso*

Home Provincia

IL CASO. La richiesta dell'ambulanza non è stata finanziata, da Odolo un grido d'allarme

Da cinque anni i giovani del servizio civile garantivano la copertura di un quarto del tempo. «Pronto emergenza» teme per l'operatività

15/10/2010 e-mail print

I volontari di Pronto Emergenza A rischio l'attività di soccorso nella media Valle Sabbia. L'allarme lo lancia Marsilio Benini, dal '96 presidente di Pronto Emergenza Odolo, un centinaio di volontari che si prodigano per il soccorso nell'area che comprende la Conca d'Oro (Odolo, Bione, Agnosine e Preseglie) più i limitrofi Sabbio, Barghe e Provaglio, per un totale di circa mille interventi ogni anno, la metà dei quali prestati per urgenza ed emergenza. «Da cinque anni - spiega Benini - sottoscriviamo una convenzione col servizio civile nazionale che per 12 mesi ci concede 4 giovani che, remunerati con 433 euro mensili, per 120 ore al mese sono operatori del soccorso».

PER «PRONTO EMERGENZA» voleva dire avere a disposizione 4 giovani per un totale di 6.240 ore in un anno: «Ma quest'anno invece la richiesta, che effettuiamo tramite Anpas, non è stata finanziata. Ciò vuol dire che i nostri volontari, in 3 prestano servizio 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, Pasqua, Natale, Ferragosto e Capodanno compresi, per un totale di 26.280 ore, ora perdono il supporto del servizio civile, che copriva un quarto del tempo». Quali saranno le ricadute per voi? «Vuol dire rischiare di non poter più garantire la copertura delle 24 ore, che tra l'altro scade a fine anno e va rinnovata: in sostanza, potrebbero esserci giornate nelle quali ci verrà difficile garantire l'operatività nell'emergenza».

OGGI IN VALSABBIA oltre a Pronto Emergenza, il servizio cosiddetto H24 (cioè la copertura delle 24 ore) ce l'hanno solo l'Anc di Roè Volciano che gravita sulla bassa Valsabbia e sul Garda e la medicalizzata di Nozza che copre in particolare l'alta Valsabbia, con in più il Gruppo di Vestone dei Volontari Ambulanza della Vallesabbia che, pur non avendo l'H24, garantisce sul suo territorio (in particolare una decina di Comuni tra Vestone, il Savallo-Pertiche e il lago d'Idro) una presenza pressoché continua. Che intendete fare? «Intanto abbiamo riunito i volontari, 160, 100 dei quali operativi per chiedere loro un impegno maggiore che possa coprire, almeno in parte, le 6.240 ore perdute. Poi del problema abbiamo informato i 7 sindaci della nostra zona. Cercheremo soluzioni, che non sarà quella di assumere professionisti del soccorso. Anche perché non ci sono i fondi, dopo che nel 2010 abbiamo speso 80.000 euro per l'acquisto di una nuova ambulanza». A margine del problema, l'assenza del Servizio civile aveva anche un altro aspetto importante per il soccorso: «Dei 20 giovani che sono stati con noi in questi 5 anni, una buona parte di loro sono poi rimasti come volontari». Ed ora? «Che facciamo? Chissà. Forse ci toccherà ridimensionare il soccorso».

***Il Gruppo protezione civile di Bovegno allarga sede ed operatività. Fondato 11 anni fa ufficial***

Home Provincia

16/10/2010 e-mail print

La sede della Protezione civile Il Gruppo protezione civile di Bovegno allarga sede ed operatività. Fondato 11 anni fa ufficializzando secondo le nuove normative e leggi una squadra che da tempo operava con i Forestali in caso di incendio oggi è composta da ben quaranta operativi: la presiede attualmente Valentino Demetrio dopo lo «storico» Pietro Corsini che è sempre lì, ora Forestale, a dare manforte coi colleghi in una zona difficile dove i roghi dolosi negli scorsi anni sono stati numerosi. Anche la Protezione civile della Regione dal 2005 vi teneva da gennaio ad aprile un elicottero nella piazzola su terreno dei fratelli Guerrini, giù al Forno Brolo, di fronte sull'altra sponda del Mella alla nuova recente sede del Gruppo: proprio relativamente alla sede (completata nel 2005) ed alla piazzola ci sono grandi novità.

A fianco della prima si sta realizzando la nuova autorimessa per i cinque mezzi in dotazione alla quale seguirà la realizzazione della nuova piazzola più funzionale vicino alla vecchia appena un privato avrà realizzato alcuni lavori di arginatura sul fiume.

La spesa complessiva è sui 50.000 euro ai quali si fa fronte con un contributo di 21.000 euro della Fondazione Civiltà Bresciana: per il resto si confida nella generosità di sponsor amici e enti (Comunità montana ecc); infine, i rinforzi hanno riguardato anche il parco mezzi. E.BER.

***Badia, mucillaggine nel Canale***

Domenica 17 Ottobre 2010 CRONACA

**INQUINAMENTO.** Individuata ieri mattina nel piccolo torrente dai volontari della Protezione civile. Scatta la denuncia

Interessa un tratto di almeno 50 metri al confine fra i Comuni di Brescia, Cellatica e Gussago. In estate strage di pesci e di germani. La causa? Sversamento

Una sostanza grigio-bianca, appiccaticcia, simile a colla o alla mucillaggine che anni fa invase la costa dell'Adriatico, ricopre un tratto del torrente «Canale», diramazione del Gandovere tra la Badia e il confine fra il Comune di Brescia, Cellatica e Gussago.

Volontari della Protezione civile dell'Oltremella, che a settembre denunciarono una moria di pesci e di germani a causa di sostanze inquinanti sversate nel corso d'acqua che dalla Fantasina arriva in città per confluire nel Mella, ieri mattina, durante il consueto giro di ricognizione, hanno notato quella strana sostanza biancastra che copriva un tratto lungo almeno 50 metri.

E' STATO allertato il responsabile Eugenio Gandellini che dopo un sopralluogo, nella tarda mattinata ha inviato un fax all'Arpa denunciando l'accaduto. Avvisate anche le forze dell'ordine affinché cerchino di individuare con le analisi o rilevamenti tecnici la causa dell'inquinamento. Solo così si potrà individuare la persona o l'azienda che nella serata di venerdì ha gettato sostanze forse pericolose nel torrente.

Collaborazione viene chiesta a chi potrebbe aver visto gli inquinatori all'opera. Ieri non sono stati trovati pesci o volatili morti o agonizzanti, nonostante la presenza della «mucillaggine», stagnante sul fondo del torrente che in questi giorni, a causa della mancanza di precipitazioni, porta poca acqua.

IN TANTI, dopo che nel quartiere si è sparsa la notizia del nuovo inquinamento del Canale, hanno raggiunto via del Santellone per vedere da vicino quella strana sostanza che ricorda la gelatina, avvinghiata alla vegetazione e alle alghe o che ha ricoperto il greto. Una sostanza che con il passare delle ore è aumentata di volume.

L'invito, rivolto alla popolazione, è di non toccare la mucillaggine che verrà rimossa da esperti nei prossimi giorni.

Sconcertato Eugenio Gandellini: «Non si capisce cosa sia stato gettato nel torrente Canale - dice -. Per questo motivo ho richiesto l'intervento dell'Arpa affinché vengano effettuate le analisi. Non è la prima volta che accade, ma stupisce che succeda sempre di venerdì. Evidentemente qualcuno utilizza questo corso d'acqua come pattumiera, inquinando flora e fauna oltre alle acque».

L'ATTESA. Essendo sabato, con uffici chiusi, non c'è stato contatto diretto. Racconta Gandellini: «All'Arpa nessuno ha risposto. Ho mandato un fax anche ai Comuni interessati. Il tratto di torrente inquinato aumenta di ora in ora. Per fortuna non c'è moria di pesci. E' acqua sorgiva, che sgorga pulita. Ciò che si vede è stato immesso, non può essere una sostanza naturale», l'ipotesi detta allargando le braccia.

*A pesca e a funghi: due morti in un giorno*

16 ott 2010 TrevisoMauro Pigozzo Bruno Colombo

Silea, anziano annega nel Melma. E un pensionato di Roncade precipita in montagna

TREVISO Giornata tragica per la Marca Trevigiana. A Silea, un pescatore è stato risucchiato dal fiume dove si era recato per passare qualche ora, sperando di portar a casa qualche pesce per la moglie. Un settantenne di Roncade a funghi nel Bellunese è scivolato per decine di metri. L'amico che era con lui non è riuscito a salvarlo. L'uomo è morto in ospedale.

Il primo episodio è accaduto nella Marca Trevigiana. Arturo Martin, era uscito di casa ieri mattina, verso le sette, per pescare. La sua grande passione, una delle sue uniche distrazioni. Ma non è più tornato a casa. Verso l'una, la moglie ha deciso di dare l'allarme, preoccupata perché il marito di solito era puntuale. Ci sono volute circa due ore di ricerche e poi è arrivata la conferma, la peggiore che si potesse immaginare. Martin, pensionato di 83 anni, era morto affogato. La sua salma è stata trovata nel fiume Melma, a Lanzago di Silea. A ripescarlo, i vigili del fuoco in collaborazione con i carabinieri. Sul posto è giunto anche il medico legale, mandato dalla procura. Secondo i primi accertamenti, pare che l'uomo sia morto per un arresto cardiaco dovuto all'annegamento.

La seconda vittima in montagna. Giuseppe Morandin, un pensionato 70enne di Roncade, ha perso la vita ieri pomeriggio in località Fontane, vicino Lamon, mentre in compagnia di un amico stava cercando funghi tra i boschi di Ponte Serra. «Stai attento che qui è molto ripido, se scivoli non ti fermi più», l'ha messo in guardia l'amico. Nemmeno il tempo di finire la frase che, girandosi, non l'ha più visto.

Il 70enne dopo essere scivolato ha tentato disperatamente di aggrapparsi ai rami di un albero ma non c'è stato niente da fare: urlando a pieni polmoni è rotolato per più di 70 metri su un versante ripidissimo, tra alberi, arbusti e qualche sasso, fermandosi soltanto quando il terreno ha ricominciato a spianare, ormai nei pressi del torrente Cismon. E' qui che lo hanno trovato, quasi un'ora più tardi, gli uomini dei vigili del fuoco. L'allarme è stato lanciato poco dopo le 15 dall'amico che è sceso a piedi fino al bar di Ponte della Serra per chiamare aiuto. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco, del 118 e di una squadra del soccorso alpino. L'uomo è stato trovato ferito ma cosciente, ha persino parlato con i soccorritori fino a quando è stato caricato sull'elicottero, diretto all'ospedale di Feltre. E' qui, però, poco dopo, che le sue condizioni si sono aggravate, probabilmente a causa delle troppe emorragie interne. Nonostante il soccorso dei medici, l'uomo è deceduto in serata.

**« Frane, solo dieci le zone monitorate »**

15 ott 2010 Verona RIPRODUZIONE RISERVATA

VERONA - « Non è vero che un comune del veronese su quattro è a rischio frane » . A smentire i dati sul dissesto idrogeologico diffusi mercoledì da Legambiente, l'assessore provinciale alla Protezione civile Giuliano Zigiotto. « Dal 2002 la sicurezza sul fronte di dissesti e frane compete alle Province - spiega - e quella di Verona da allora ha investito sul territorio ben 12 milioni di euro in opere di prevenzione, soprattutto nelle aree montane. Nel Veronese in particolare sono 10 e non 20, come sostiene Legambiente, le zone tenute sotto controllo, ma nessuna versa in condizioni di pericolo per gli abitanti » . L'assessore fa sapere che la manutenzione è costante ed enumera interventi per 1,2 milioni di euro a Selva di Progno, 600 mila euro a Malcesine, 500 mila a Ferrara di Monte Baldo e 200 mila a Vestenanova. ( f. m.)

*rischio frane, chiusa la strada - laura milano*

- Provincia

Rischio frane, chiusa la strada

Il Miesna perde pezzi, Canal è sempre più isolata

Dalle 18 di ieri alle 24 di oggi stato di attenzione dichiarato dalla Regione La Provincia fa partire gli interventi di disgaggio

LAURA MILANO

**FELTRE.** Residenti isolati a Canal dove la Provincia ha disposto un intervento urgente per il disgaggio dei costoni pericolanti. Dopo l'ennesimo masso rotolato sull'unica strada di accesso e uscita dalla borgata, il comune ha fatto transennare la parte più a valle.

E' di ieri un doppio sopralluogo, quello della giunta municipale accompagnata dagli uffici competenti la mattina, e quello dell'assessore alle frazioni Maurizio Zatta con la protezione civile nel pomeriggio. La Regione ha dichiarato lo stato di attenzione per rischio idrogeologico dalle 18 di oggi alle 24 di domani. La Provincia, con provvedimento d'urgenza, ha dato incarico alla ditta Mg Disgaggi di Mel.

E' stato l'assessore alle frazioni Maurizio Zatta a consigliare la chiusura della strada, monitorando accessi e uscite nelle ore di punta, quando i residenti vanno al lavoro e tornano a casa. I lavori andranno avanti per tutta la settimana prossima, o comunque fino alla conclusione, con chiusura al transito dalle cinque di mattina alle sette di sera. Sono autorizzate tre fasce orarie di apertura della strada, dalle 7 alle 9, dalle 12 alle 14 e dalle 17 alle 19. In questi orari, la viabilità sarà regolamentata da movieri. Resta inteso che potranno circolare "a tempo" solo i residenti.

«Non potevamo fare altro che interdire la circolazione, garantendo accessi e uscite solo a chi abita nella borgata», spiega l'assessore che ieri ha convocato un summit con la protezione civile. «La situazione del versante del Miesna è disastrosa, ci sono fessure molto estese e il rischio che si stacchino altri massi è tangibile e dimostrato dalle perizie. L'ultimo, quello della settimana scorsa, era il doppio di ciò che abbiamo visto sulla Sonna. Una metà abbondante si è sgretolata durante il salto da duecento metri di altezza. Ed è stata solo una fortuna che non abbia centrato le case. Non bastasse questo, le previsioni meteo per i prossimi giorni non lasciano presagire nulla di buono per una situazione così compromessa dal punto di vista idrogeologico».

Ma solo nel tardo pomeriggio di ieri, dopo i rilievi fatti dal comune in collaborazione con la protezione civile, a chi abita nella frazione è stata recapitata l'ordinanza. Cosa che ha sollevato qualche malumore fra i residenti che ora si aspettano di capire, dalla viva voce della giunta comunale, quali interventi saranno fatti nell'immediato e in futuro per la messa in sicurezza della borgata. I cittadini di Canal che da almeno un paio di anni, da quando cioè il versante del Miesna che ricade sulla frazione ha dato il via a instabilità e smottamenti, si incontreranno a breve per accordarsi sulle proposte da fare a comune e Provincia. Fra le ipotesi, c'è quella di proteggere tutte le case con barriere paramassi posizionate sui versanti critici, e quella di ripristinare la viabilità alternativa per avere uno sbocco sulla statale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***legambiente sbaglia: s'è investito - cristian arboit***

Cencenighe, il Comune replica alla maglia nera in campo di prevenzione del rischio idrogeologico

«Legambiente sbaglia: s'è investito»

Il sindaco Soppelsa: «Stiamo ancora lavorando con i fondi ricevuti»

«Quel questionario era solamente un'autocertificazione»

**CRISTIAN ARBOIT**

**CENCENIGHE.** L'amministrazione comunale sente di non meritarselo. Parliamo del trattamento che Legambiente ha riservato a Cencenighe in prevenzione del rischio idrogeologico.

Il comune è stato inserito tra quelli dove s'è fatto meno sul fronte del rischio idrogeologico da calmierare.

Ma carte alla mano, il sindaco spiega che non è così, cominciando dal famigerato nodo idraulico Biois-Cordevole.

Nel 1966 Cencenighe fu uno dei comuni travolti dall'alluvione.

Una distruzione senza precedenti che provocò morti e feriti. Fu da lì che si capì come il territorio fosse fragile, forse più che altrove, nonostante la conca agordina sia tutta zona a rischio.

«Da allora si è investito molto sulla difesa idrogeologica», ricorda il sindaco, Mauro Soppelsa. «A inizio 2000 poi ci è arrivato un contributo di 9 miliardi di lire. Adesso stiamo utilizzando l'ultimo troncone di finanziamenti».

L'intervento del sindaco arriva a pochi giorni dalla pubblicazione del rapporto di Legambiente sul pericolo frane e alluvioni. Lo studio relega Cencenighe nella zona bassa della classifica, rifilandogli un impietoso due e mezzo. Secondo l'associazione il comune non avrebbe fatto abbastanza.

Per il sindaco quella di Legambiente è stata un'analisi superficiale e porta un esempio: «La Luxottica è in una zona a rischio, ma per lo studio la soluzione ideale è quella di portare le aziende altrove. E' chiaro che per Cencenighe questo significherebbe chiudere lo stabilimento e perdere 400 posti di lavoro». Soppelsa invece evidenzia come molto si stia facendo proprio attorno alla Luxottica, in particolare per la messa in sicurezza del Torcol. Qui l'intervento sta entrando nella sua fase conclusiva.

Ritornando alla classifica, per il primo cittadino è prevalsa un'altra logica: «Legambiente ha fatto compilare dei moduli ai singoli comuni. Tutto era basato sull'autocertificazione. E' ovvio che a pagare siano stati i comuni più sinceri».

Soppelsa cita come dato inconfutabile la stagione di lavori iniziata con l'arrivo dei nove miliardi di lire del decreto Sarno.

«Abbiamo ripristinato il torrente Chioit e la zona di Maseroz. Infine il Torcol», l'elenco delle opere portate a compimento. Adesso si metterà mano sul punto più delicato e monitorato, ovvero il nodo idraulico dove Biois e Cordevole si incontrano.

«Il progetto definitivo è quasi pronto. Stiamo aspettando gli elaborati», afferma il primo cittadino, che pensa già di arrivare alla formulazione del bando per i lavori a stretto giro di posta. L'intervento supera il milione di euro. Ma il ragionamento del sindaco si concentra anche sulle competenze: «Legambiente ha sbagliato bersaglio. I singoli comuni non possono fare grandi cose. Noi abbiamo avuto l'opportunità del decreto Sarno. Senza di questo, sarebbe stato difficile fare fronte a certe operazioni».



***Cade nel dirupo In ospedale un pensionato di Rota Imagna***

Cade nel dirupo

In ospedale

un pensionato

di Rota Imagna

Venerdì 15 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Rota Imagna

L'elisoccorso è intervenuto ieri pomeriggio a Rota Imagna, per soccorrere un pensionato, ex assessore in paese, che era caduto in un dirupo.

Dopo i primi interventi di soccorso del 118, l'uomo è stato trasportato all'ospedale «Bolognini» di Seriate. Le sue condizioni non sono gravi e dovrebbe cavarsela con alcuni giorni di prognosi.

L'incidente è avvenuto verso le 14,30, quando Gianluigi Pelaratti, 70 anni ed ex assessore a Rota Imagna, mentre stava giocando con il suo cane nel suo bosco vicino a casa, in via Canto, è caduto in un dirupo non molto alto, ma in una zona impervia e piena di rovi. Pelaratti ha provato a risalire da solo, ma a causa delle contusioni, non ce l'ha fatta. La sua compagna, che era con lui, ha allertato il 118. Sul posto è arrivata l'ambulanza della Croce Rossa, con una squadra di volontari della Protezione civile di Sant'Omobono e insieme l'elisoccorso. Con un po' di difficoltà e con l'aiuto dei volontari, il personale del 118 è riuscito a prestare le prime cure.

Subito dopo il pensionato è stato sistemato sulla lettiga e con il verricello è stato sollevato e portato a bordo del velivolo. Al pronto soccorso dell'ospedale di Seriate è stato curato e sottoposto agli opportuni esami diagnostici. Le sue condizioni non sono gravi; l'ex assessore ha subito diverse contusioni, che dovrebbero guarire nel giro di qualche giorno. Remo Traina

***Via Pastrengo "affidata" alla Protezione civile***

FONTANAFREDDA

Via Pastrengo

"affidata"

alla Protezione civile

**Venerdì 15 Ottobre 2010,**

**FONTANAFREDDA - (rs)** Viabilità e acqua alta in via Pastrengo. Sempre più spesso, in occasione di acquazzoni anche di media intensità, il tratto finale di via Pastrengo si trasforma in un lago di acqua con difficoltà alla circolazione di veicoli e pedoni. La causa è nelle strettotte a valle delle condotte che raccolgono l'acqua meteorica. Un problema reso ancora più gravoso dopo che sono arrivati i nuovi insediamenti abitativi di via don Della Toffola, laterale di via Pastrengo, strada centrale della località di Fontanafredda.

«Il problema - spiega Giovanni Baviera - è a valle, alla confluenza di due condotte della raccolta dell'acqua meteorica che si incrociano in via Da Gemona, vicino alla carrozzeria da Rigo. I diametri delle due condotte sono molto diversi tra loro, uno da 80 e uno da 120 centimetri. È chiaro che nel caso di scarico a pieno, la condotta da 120, proveniente dalla zona di via IV Novembre, non permette lo scarico a quella da 80 centimetri, con il rischio, come nel caso delle ultime piogge, che ci possano essere allagamenti delle abitazioni limitrofe». Nei giorni scorsi, approfittando della presenza dei tecnici della Protezione civile regionale, in visita ai lavori di contenimento delle sponde del Livenza franate alcuni mesi fa in zona poco distante dalla chiesetta di Sant'Antonio, c'è stato un sopralluogo. Spiega il sindaco: «Per capire con certezza la soluzione migliore, dovremo aspettare le prossime piogge. I tecnici hanno garantito un ulteriore sopralluogo appena si dovesse ripresentare il problema, anche se la soluzione più accreditata è quella dell'eliminazione della confluenza tra le due condotte e la creazione di due scarichi separati».

© riproduzione riservata

***Protezione civile e Comune trovano i siti dell'emergenza***

SCUOLA

Per emergenza

ROVEREDO IN PIANO

Protezione civile e Comune

trovano i siti dell'emergenza

**Sabato 16 Ottobre 2010,**

**ROVEREDO - (mm)** In caso di emergenza dove si deve radunare la popolazione? Comune e Protezione civile hanno aggiornato, su indicazione della direzione della Pc regionale, la cartina delle zone idonee ad accoglimento e alloggio temporaneo. I punti di ammassamento individuati sono la piazza, l'area antistante il municipio, i cortili delle scuole e un grande parcheggio in zona industriale. Per il ricovero si distinguono aree coperte e scoperte. Tra quelle coperte le due novità sono la scuola materna (non esisteva ai tempi del precedente piano) e l'oratorio, che si aggiungono a medie, elementari e palestra. Quelli dove poter collocare tende, sono lo stadio, il parco retrostante la lottizzazione Giardino, lo spiazzo davanti al Rsa e il citato parcheggio della zona industriale. Prossimamente, ha informato il consigliere Davide Pivetta, delegato alla Protezione civile, verranno convocati degli incontri con la popolazione per spiegare in dettaglio come comportarsi in caso di emergenza.

© riproduzione riservata

***Esercitazioni e dimostrazioni per due giorni***

VILLADOSE

Esercitazioni  
e dimostrazioni  
per due giorni

**Sabato 16 Ottobre 2010,**

**(m.p.) La Protezione civile ha messo a punto un evento con lo slogan "Obiettivo sicurezza" che coinvolgerà tutta la cittadinanza, con particolare attenzione alla scuola, oggi e domenica in Piazza Barchessa. La prova di soccorso organizzata dall'Associazione di Protezione Civile Onlus, con la collaborazione di Csv, Comune, Provincia, Regione e Prefettura vuole essere un momento di formazione e d'incontro per i volontari, di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ma soprattutto un momento di istruzione rivolta agli studenti. Il programma prevede il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi con una prova di simulazione con un percorso istruttivo sulla prevenzione degli incidenti domestici «Pompieropoli». Nel primo pomeriggio esercitazioni con simulazione di interventi aperti alla cittadinanza e chiunque potrà cimentarsi nelle varie fasi di soccorso e prevenzione. Domattina dopo la Messa delle 9 ci sarà ancora spazio per le simulazioni con i cittadini.**

*Mirian Pozzato*

**Domenica 17 Ottobre 2010,**

**Grande partecipazione per l'esercitazione della Protezione Civile villadosana denominata Obiettivo sicurezza svolta ieri e che prosegue questa mattina con la Messa e le esercitazioni aperte alla cittadinanza.**

**Una grande macchina organizzativa che ha coinvolto i vari attori della sicurezza e del soccorso: i volontari di Protezione civile del Distretto RO3, i Vigili del fuoco, la Guardia di Finanza, i Carabinieri, i manovratori di corda della Questura, ma anche le amministrazioni comunale e provinciale, la Regione, il Centro Servizi di Volontariato, la Scuola e la Parrocchia.**

**«Per noi volontari è una soddisfazione ma soprattutto una necessità - ha dichiarato Alessandro Paparella presidente dell'Apc - organizzare momenti di formazione e istruzione come questi».**

**Per tutta la giornata i ragazzi e i bambini hanno provato con mano cosa significa spegnere un incendio, attraversare un ponte tibetano, scendere dalla pertica e dalla teleferica, arrampicarsi su una parete. «Bisogna creare una cultura di soccorso» - ha sottolineato il Questore, Luigi De Matteo a cui si è agganciato don Guido Lucchiari: «Oggi come oggi occorre la cultura dell'attenzione, soprattutto per i volontari».**

**Una realtà importante quella della protezione civile in provincia di Rovigo con ben 1300 volontari come sottolineato dall'assessore provinciale Bellan una presenza significativa «diventata fondamentale per il nostro territorio» ha chiarito Tiziana Virgili Presidente della Provincia.**

**Nel pomeriggio si sono svolte le esercitazioni dei volontari di simulazione di allagamenti, di prevenzione di incidenti domestici e soccorso acquatico con simulazione e recupero di una persona all'interno di una abitacolo precipitato nell'Adigetto.**

***Protezione civile in azione con gli studenti delle medie***

MASERADA

Protezione civile in azione  
con gli studenti delle medie

**Venerdì 15 Ottobre 2010,**

**DMASERADA - (SDV)** La Protezione civile sarà impegnata, domani dalle 8 del piazzale dietro il Municipio, per la manifestazione «Informazione educazione per l'emergenza». Organizzata dai volontari di Maserada, in collaborazione con Comune e Provincia, l'iniziativa coinvolgerà anche i ragazzi delle terze medie. Dopo i saluti delle autorità, alle 9.30, sarà inaugurata una mostra fotografica sulle operazioni condotte dal Nvpc in Abruzzo. Verrà proiettato poi un video sulle alluvioni e il Piave. Tra le attività della giornata: ricerca di una persona dispersa.

***La comunità si mobilita per la pulizia del Piave***

SPRESIANO

La comunità si mobilita

per la pulizia del Piave

**Venerdì 15 Ottobre 2010,**

**SPRESIANO - (SDV)** Oltre cinquanta volontari saranno impegnati sabato per la pulizia del Parco Grave del Piave e degli argini del fiume a Spresiano. «Oltre alla protezione civile hanno risposto agricoltori e imprenditori. Sono invitati i cittadini, purché maggiorenni - dice il sindaco Riccardo Missiato -. Sabato dovremmo riuscire a completare la pulizia del Piave». Domenica ci sarà un'esercitazione della protezione civile dei Comuni di Spresiano, Maserada e Breda di Piave, che riguarderà una ricerca persona. Ultraleggeri di Lovadina sorvoleranno la zona.

***Oggi piogge abbondanti, Bora forte e neve fino a 800 metri***

ALLERTA DELLA PROTEZIONE CIVILE

**Domenica 17 Ottobre 2010,**

**UDINE -** Oggi sono attesi i primi assaggi di inverno in Friuli Venezia Giulia. La Protezione civile regionale parla di condizioni meteorologiche avverse in arrivo. Un afflusso di correnti fredde settentrionali darà origine a una depressione che provocherà un peggioramento del tempo anche sul Fvg. Di conseguenza, dalle prime ore di oggi e per le successive 24 sono previste piogge abbondanti su tutta la regione e forti venti sulla costa provenienti dai quadranti nord orientali. In particolare, sono previsti cielo coperto con piogge da deboli a moderate in provincia di Trieste, da moderate ad abbondanti sulla fascia orientale, da abbondanti ad intense sul Pordenonese e in Carnia. Sono attese nevicate anche abbondanti in montagna oltre i mille metri, forse a partire da 800 metri nel Tarvisiano. Soffierà Bora forte, specie sulla costa, fino a 100 chilometri orari. Probabile attenuazione delle piogge verso sera.



***Un tesoro sulla Protezione***

FOTO DI GRUPPO Una parte dei volontari della protezione civile tedarota  
TEZZE SUL BRENTA Dalla Regione arriva la cifra record di 55 mila euro

Il presidente Andriolo incredulo: «Mai avuto tanti soldi così»

**Sabato 16 Ottobre 2010,**

«Chiedete e vi sarà dato» è una farsa vecchia di duemila anni, ma sempre attuale, non solo per le pubbliche amministrazioni, ma anche per i privati.

Contributi a fondo perduto, sovvenzionamenti, rimborsi, tutto viene concesso su domanda. E proprio in questi giorni, al gruppo della locale Protezione Civile è arrivata dalla Regione la bella somma di 54.769,80 euro per il potenziamento delle dotazioni di soccorso ad uso delle attività del sodalizio.

A comunicarlo è Stefano Andriolo, consigliere comunale.

«Abbiamo fatto domanda - spiega Andriolo, con delega alla Protezione Civile - nell'ottobre del '09 per tre bandi regionali rivolti a enti o a gruppi che sono della Pc. Ebbene ci è arrivata conferma che siamo destinatari di quasi 55mila euro, tutti a fondo perduto, che impiegheremo per acquistare un altro automezzo, per il potenziamento della sede operativa e dei supporti tecnici ed informatici. Ricordo che domanda e progetto, dietro mio interessamento, sono stati inoltrati da Loretta Bresolin della Polizia locale, la referente della Protezione in loco. È la prima volta che riceviamo un contributo così cospicuo, già altre volte ci sono arrivati contributi per spese di missione come le uscite a Milano e all'Aquila, oppure semplici una tantum».

**Quali sono i prossimi impegni?**

«Cominciamo ad elencare quelli a cui abbiamo già adempiuto - risponde - come i nostri interventi sulle strade durante e dopo le abbondanti nevicate di gennaio, la nostra presenza nelle varie manifestazioni e sono state tante ultima la pedalata in Brenta con quasi quattromila persone, l'aiuto dato come forza lavoro a qualche famiglia bisognosa, la messa in sicurezza di siti pericolosi come nel caso della bomba in via Forca. Sono qualche migliaio di ore messe a disposizione in modo gratuito per la comunità tedarota. I prossimi impegni prevedono dei corsi di capisquadra e capi campobase, che saranno organizzati dalla Provincia. Tre nostri volontari prossimamente saranno a Mestre per imparare ad utilizzare lo Blsd, lo strumento che in caso di primo soccorso può salvare vite umane».

In loco sarà organizzato per i volontari e per i dipendenti comunali un corso di antincendio: «Sempre più spesso siamo spettatori inerti di incendi scoppiati in ambienti domestici, o per strada - dice Andriolo -, cappe che prendono fuoco o auto che bruciano: sapere intervenire in modo repentino e circostanziato, può ovviare a tanti inconvenienti».

© riproduzione riservata

**Pio Brotto**

***Scontro tra treni, ma è una prova***

PROTEZIONE CIVILE Esercitazione questa mattina in stazione ferroviaria

**Domenica 17 Ottobre 2010,**

**VICENZA - (ro.la.)** Attenzione, se questa mattina passate dalla stazione ferroviaria e vedete un via vai di barelle e ambulanze, un andirivieni di ambulanze tra cordoni di polizia e sanitari, niente paura si tratta solo di una esercitazione di soccorso e protezione civile. Fino alle 13 nel piazzale dello scalo merci della stazione, è in programma una simulazione, coordinata dalla Prefettura di Vicenza, che vedrà il coinvolgimento delle strutture di emergenza e di primo intervento delle società del Gruppo Ferrovie dello Stato e la partecipazione tra gli altri, della Polizia Ferroviaria, della Polizia Municipale e dei Vigili del Fuoco di Vicenza, del Suem 118 e dell'Arpav. Lo scenario prevede la fuoriuscita di sostanze dannose da un carro contenente vernici, provocata dall'urto con un treno passeggeri durante una manovra. A bordo del treno incidentato sarà simulata la contusione di alcuni passeggeri. Attivata l'emergenza, viaggiatori e personale presente in stazione saranno evacuati e concentrati in una specifica area di raccolta. I vigili del fuoco, con le squadre di pronto intervento e le forze dell'ordine, circoscriveranno la zona interessata dalla fuoriuscita della vernice. l'area sarà decontaminata e, nel frattempo, il Suem 118 presterà soccorso ai feriti. L'esercitazione rientra tra le iniziative previste per aumentare gli standard di sicurezza nei luoghi di lavoro e la tutela delle persone, delle cose e dell'ambiente richiamate nel «Piano annuale della sicurezza» del Gruppo FS, come attività di formazione del personale per l'attivazione delle procedure di primo intervento. La Protezione Civile presterà la sua opera anche nei punti informativi allestiti, dal Comune di Vicenza, nel piazzale antistante la stazione. Proprio lo scorso 30 settembre è stato firmato un protocollo d'intesa tra Regione Veneto e Gruppo FS sulle azioni coordinate d'intervento nella previsione e prevenzione dei rischi e nella gestione delle emergenze. L'intesa definisce modalità e sinergie per fronteggiare in modo efficace in Veneto eventuali criticità che scaturiscono da eventi di emergenza, puntando sulla reciprocità operativa tra FS e Protezione Civile regionale mediante l'uso di uomini, mezzi e tecnologie.

***Terremoti spaventosi e uragani, alluvioni epocali e disastri ambientali. Le Americhe, ma non solo, h...***

Domenica 17 Ottobre 2010,

Terremoti spaventosi e uragani, alluvioni epocali e disastri ambientali. Le Americhe, ma non solo, hanno registrato grandi cataclismi. Esperti e scienziati da tempo studiano il modo di mettere in atto le prevenzioni possibili. E nel gruppo di studiosi che si occupano di coordinare e dirigere la proposta che verrà presto discussa in sede plenaria all'Assemblea dell'Organizzazione degli Stati Americani (OEA), a Washington, c'è Simone Lucatello, un vicentino con cittadinanza messicana che da anni lavora in America Latina nel campo della cooperazione allo sviluppo ed è ricercatore all'istituto Mora, centro di ricerche pubblico del Consiglio Messicano per la Scienza e Tecnologia, l'equivalente del Cnr italiano.

Lucatello, a Città del Messico da anni per motivi professionali, dove ha messo su famiglia e si trova bene («È un Paese dalle grandi contraddizioni - spiega - ma nella capitale dove abito vi sono molti quartieri molto vivibili»), spiega che l'appuntamento di Washington è il momento culminante di un percorso voluto dai Governi americani: «Per prevenire e coordinare gli sforzi di prevenzione a livello emisferico, i Governi dei paesi di tutto il continente si sono riuniti nella sessione straordinaria dell'Assemblea dell'Organizzazione degli Stati Americani a Lima, in Perú, lo scorso giugno e su proposta del governo messicano si è annunciata la preparazione di uno studio per la creazione di un meccanismo di risposta emisferica e coordinata per far fronte alle future calamità naturali e umane che colpiranno il continente».

Dall'Alaska alla Tierra del Fuego, il continente delle Americhe tra il 2009 e la prima metà del 2010 è stato scosso da alcuni dei peggiori disastri della storia recente: dal terremoto di Haiti (gennaio) e Cile (marzo), alle inondazioni in Brasile, Centroamerica e Caraibi, agli uragani del Pacifico e Atlantico fino alla chiazza di petrolio della BP nel Golfo del Messico, con un numero di danni e di vittime altissimo per il continente.

«Questo studio - continua Lucatello - è stato voluto dal ministero degli esteri del Messico, Paese altamente vulnerabile ai fenomeni naturali, a seguito delle difficoltà operative di aiuti e risposta al terremoto di Haiti nel quale sono morte più di 200 mila persone, ma anche per gli eventi in Cile e le inondazioni in Centroamerica che hanno visto oltre diecimila morti».

«Il meccanismo - aggiunge il ricercatore vicentino - consiste in una proposta snella di coordinazione efficace ed efficiente in momenti di emergenza tra le principali entità responsabili degli aiuti umanitari dei Paesi del continente, in maniera da assicurare una rapida risposta e di intervento nelle zone colpite. La difficoltà di coordinare tante istituzioni e organismi, includendo quelli internazionali, è alla base dei problemi di gestione della crisi ed è per questo che è necessario uniformare i criteri di appoggio e intervento tra i vari Stati del continente». La prima versione dello studio è stata discussa a settembre in Messico da un gruppo di esperti di tutto il continente e verrà ora presentata nell'assemblea generale della OEA a Washington alla presenza del presidente Obama e di tutti i capi di Stato e Governo del continente.

«Con lo studio - afferma Lucatello - si intende offrire un riferimento per l'azione comune dei Paesi delle Americhe in materia di emergenza ai disastri. Il passo dalla teoria alla pratica sarà comunque lungo e si dovrà sperare nel consenso dei vari Paesi e dei diversi esperti regionali che dovranno arricchire la proposta perché venga adottata in forma unanime».

© riproduzione riservata

***ALLARME IN STAZIONE L'allarme è scattato ieri mattina: un merci con vernici altamente infiammabili ...***

**Lunedì 18 Ottobre 2010,**

**ALLARME IN STAZIONE**

**L'allarme è scattato ieri mattina: un merci con vernici altamente infiammabili si è scontrato con un treno passeggeri: ci sono feriti, anche gravi (tre poi deceduti), e il rischio di incendio. Subito sono scattati i soccorsi: sul posto polizia, vigili del fuoco, suem e protezione civile.**

**ESERCITAZIONE RIUSCITA**

**Sono state coinvolte duecento persone. Soddisfatti Prefettura e reparti coinvolti: tutti hanno operato con professionalità e celermente. Un figurante si è sentito male sul serio.**

***"Solidarietà e utopia. Bologna, gli Angeli del Fango e le alluvioni del 1966"***

**Intervista a Mario Pantano, Segretario del Comitato Bolognese Angeli del Fango, sull'esperienza a Firenze dopo l'alluvione del 1966**

**Venerdì 15 Ottobre 2010 - Attualità**

"Solidarietà e utopia: Bologna, gli Angeli del Fango e le alluvioni del 1966" è un libro che "testimonia una delle più belle pagine di civiltà e solidarietà che la città di Bologna ha vissuto nella sua storia: la solidarietà corale e generosa offerta alla città di Firenze e alle popolazioni della Bassa Bolognese colpite dall'alluvione del '66". E' quanto afferma Mario Pantano, Segretario del Comitato Bolognese Angeli del Fango, in un'intervista rilasciata al giornaledellaprotezionecivile.it. Il volume, edito dalla Clueb e realizzato su iniziativa del Comitato bolognese Angeli del Fango, raccoglie foto, documenti e testimonianze dirette della straordinaria storia dei giovani studenti bolognesi, liceali e universitari, che andarono come volontari a Firenze dopo l'alluvione del 4 novembre 1966, per aiutare i soccorsi e salvare il patrimonio culturale del capoluogo toscano.

L'alluvione di Firenze del 4 novembre 1966 è l'ultima di una serie di esondazioni del fiume Arno; si è verificata nelle prime ore del 4 novembre in seguito ad un'eccezionale ondata di maltempo, che colpì il centro storico di Firenze e l'intero bacino dell'Arno. Dopo il disastro le campagne rimasero allagate per giorni, e molti comuni minori risultarono isolati e gravemente danneggiati. Fu un evento eccezionale ed inaspettato per le sue proporzioni, nonostante le esondazioni dell'Arno fossero frequenti. Il numero delle vittime è stato fissato a 34, di cui 17 a Firenze e 17 nei comuni della provincia, secondo quanto riporta un documento ufficiale della Prefettura del novembre 1966. L'alluvione causò inoltre ingenti danni al patrimonio artistico della città: migliaia di volumi, preziosi manoscritti e opere rare furono coperte di fango nei magazzini della Biblioteca Nazionale Centrale.

**Dott. Pantano, come mai avete deciso di fare adesso un libro, a distanza di 40 anni?**

Perché volevamo testimoniare: è stata una tra le più importanti pagine di civiltà e solidarietà di Bologna nel diciannovesimo secolo. Sono stati migliaia i bolognesi che si sono mossi; questa città ha delle grandi radici, ma poi le spreca, non le ricorda. Inoltre c'è stato un motivo psicologico e di amicizia: quando abbiamo deciso che ci saremmo trovati per andare a Firenze il 4 novembre 2006, Roberto Grandi (Docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi - Università di Bologna ndr) fece una piccola conferenza stampa e vennero moltissimi amici. L'idea del libro è nata anche per trasmettere questa pagina di solidarietà ai giovani.

**Come siete riusciti a recuperare le foto, su quali archivi?**

Alcuni archivi sono nostri personali. Carlo Monti, che era presidente dell'Orub (organizzazione studentesca dell'epoca, che fece da centrale operativa per la mobilitazione dei giovani bolognesi, ndr), ha lavorato per recuperare il materiale per tutta la parte dell'Orub, poi grazie a Giancarlo Mazzuca (giornalista, direttore del Resto del Carlino dal 2002 al 2008, ndr) abbiamo saccheggiato l'archivio del Resto del Carlino: anche lui è un angelo del fango, era venuto con i forlivesi. Inoltre un ricercatore, Sergio Bianchi, ha trovato all'Archiginnasio tutto l'archivio dell'Avvenire d'Italia, che non è più in pubblicazione, e poi alcuni documenti provengono da l'Unità, altre foto per Firenze vengono dalla mediateca toscana, molte cose dall'archivio della Provincia..

**Purtroppo sono andati persi a Bologna moltissimi archivi.**

**Quindi c'è stata una sorta di seconda mobilitazione spontanea...**

Ci abbiamo messo 3 anni a fare questo libro. L'idea è partita dal Comitato Bolognese Angeli del Fango e con l'aiuto della Famiglia del Galvani, che ci ha dato una mano anche perché avevamo bisogno di un ente costituito da tempo come interlocutore valido. Poi abbiamo avuto il patrocinio di tutti: l'università di Bologna, il Comune di Firenze e di Bologna, di Sala Bolognese e della Provincia.

**Quando arrivò la notizia dell'alluvione, si aveva la sensazione che fosse successo qualcosa di così grave?**

Bè sì, si parlava di quest'ondata di quasi 6 metri alle 4 del mattino... Ancora oggi, quando se ne parla, le televisioni trasmettono sempre le immagini del filmato di Zeffirelli. Da come l'ha raccontata lui, che lavorava a Roma, la sensazione era, anche per la Rai, che fosse successo qualcosa di pesante, anche perché non riuscivano a mettersi in contatto neanche telefonicamente con la sede di Firenze. Tanto che Zeffirelli comunicò a Zavoli, che era il suo direttore, di voler andare a Firenze perché la sorella gli aveva telefonato parlandogli del disastro, e Zavoli lo incaricò di portarsi anche due operatori e il materiale per girare. E nella disgrazia fu anche un fatto fortunato,

*"Solidarietà e utopia. Bologna, gli Angeli del Fango e le alluvioni del 1966"*

perché Zeffirelli, che era fiorentino, riuscì a entrare a Firenze da altre strade, dietro Piazzale Michelangelo, dalle colline. Comunque la notizia è arrivata un po' col contagocce, e infatti ci furono molte polemiche. In quei giorni un po' tutta l'Italia era sott'acqua, ad esempio Venezia, Bologna e Sala Bolognese: ognuno aveva un po' i suoi guai. La sensazione che fosse successo qualcosa di così grave è arrivata dai primi ricognitori bolognesi che sono andati a Firenze.

Un grande merito nell'opera di sensibilizzazione si dovette al film-documentario dal titolo "Per Firenze", realizzato dal regista fiorentino Franco Zeffirelli, prodotto dalla RAI, nel quale viene illustrata la situazione della città di Firenze durante l'alluvione e nei giorni immediatamente successivi. Comprende anche un appello in italiano dell'attore gallese Richard Burton: "Io sono Richard Burton. Voi perdonerete il mio italiano imperfetto, ma vorrei cercare di parlarvi senza traduzione perché quello che è accaduto in Italia e a Firenze mi riguarda profondamente [...] Adesso Firenze ha bisogno dell'aiuto di tutti, perché Firenze appartiene al mondo, quindi è anche la mia città". Il documentario contiene immagini dell'alluvione e delle conseguenze che ha avuto, le reazioni dei cittadini, testimonianze e il lavoro degli Angeli del Fango. Il documentario fece il giro del mondo, dando un aiuto fondamentale per l'ottenimento di numerosi aiuti, ufficiali e non, da parte di enti pubblici e privati. Nel 2006 è stato consegnato a Franco Zeffirelli un riconoscimento ufficiale per aver aiutato il mondo a comprendere lo stato di emergenza della città in quei giorni.

E una volta appresa la notizia dell'alluvione, voi dopo quanti giorni arrivaste?

Arrivammo abbastanza velocemente; qualcuno di noi casualmente si trovava a Firenze la sera del 3 novembre (il giorno prima dell'alluvione, ndr). Il primo forse è stato Aldo Dalla Rovere, che andò con un gruppo di scout nautici di Pisa già sabato 5 o domenica 6. Lui, che faceva parte dell'Orub, ci telefonò dicendo che bisognava andare a vedere e che c'era moltissimo da fare. A quel punto un primo gruppo di noi andò in ricognizione il lunedì, e la sera stessa a Bologna facemmo i consigli dell'Orub per valutare la situazione.

Come vi siete organizzati?

Avevamo visto che c'era estremo bisogno, quindi andammo dal Prefetto per comunicare la nostra intenzione di andare giù. Un gruppo di noi andò dal Sindaco e un gruppo dall'onorevole Carlo Salizzoni, che era sottosegretario della presidenza del Consiglio con la delega alla Protezione Civile. Ci dettero il via e il Comune ci mise a disposizione i primi due autobus (gli autobus dell'ATC fecero per giorni la spola tra le due città pieni di volontari, ndr) e cominciammo ad andare a Firenze in maniera molto organizzata: non andammo spontaneamente, come invece è stato narrato in altri documenti, ad esempio nel film 'La meglio gioventù'. Molti amici, tra cui quelli di Milano, andavano alla spicciolata, invece Bologna organizzava i pullman, c'era un call center che prendeva le prenotazioni, c'era un gruppo che lavava tute e stivali e forniva le pale (con l'aiuto della chiesa di S. Gigismondo, la parrocchia universitaria), c'era un gruppo che teneva i contatti con la stampa (con il Carlino e l'Avvenire).

E una volta arrivati a Firenze?

La maggior parte di noi arrivava con 3 o 4 pullman al giorno a Santa Croce: da lì venivamo smistati alla Biblioteca Nazionale per tirare fuori dal fango foto, libri e raccolte. Poi ci fu un gruppo delle facoltà di Farmacia e Medicina che organizzò una tendopoli da campo per aiutare, dare medicinali e fornire pronto soccorso, in una delle piazze vicino a Santa Croce. Molti di noi furono impegnati anche ad aiutare le popolazioni, vuotare scantinati. Gli studenti più giovani non potevano venire, per il rischio tetano e anche perché bisognava essere maggiorenni, e quindi andavano ad imboccare gli anziani non autosufficienti dell'ospizio: loro lo ritenevano un lavoro di serie B rispetto ad andare a tirare fuori dal fango le opere d'arte, invece era molto importante aiutare anche loro.

La città rispose in modo organizzato o più individuale e spontaneo?

Così come andammo organizzati noi studenti, ancora di più andò organizzato il Comune, che mandò qualcuno già il primo giorno. Guido Fanti (Sindaco di Bologna nel 1966, ndr) fece subito un consiglio straordinario comunale a Bologna già il 4 mattina. Noi studenti andammo a fare una ricognizione, mentre Fanti mandò gli assessori a vedere, e Bologna prese in gestione tutta una zona, mandando giù autobus, netturbini, vigili... C'era una certa organizzazione sia in Prefettura che in Comune: il Comune si mise a disposizione ad esempio per far tutte le vaccinazioni in Piazza Maggiore (Contro il rischio di infezioni, prima di partire i giovani si sottoponevano in Piazza Maggiore alla vaccinazione "polivalente", organizzata dall'Ufficio igiene del Comune, ndr).

***"Solidarietà e utopia. Bologna, gli Angeli del Fango e le alluvioni del 1966"***

A c'è una dedica fatta da Edward M. Kennedy. Quale fu il suo ruolo?

Kennedy è stato molto importante per gli aiuti che ha mandato e anche per quello che ci ha scritto tornando in America. Qualche giornale italiano scrisse: "E' stato una settimana a tirare fuori i libri dal fango", ma non è vero. Ha fatto cose molto più importanti, perché ha mandato duecento restauratori americani ad aiutare, ha trovato i soldi, ha fatto girare il filmato di Zeffirelli, ha sensibilizzato il mondo: quelle sono le cose importanti, ognuno deve avere un ruolo. Io o molti altri non avremmo potuto farlo, lui sì.

Come sarà distribuito il libro?

Abbiamo stampato poco più di 500 copie, anche perché la Clueb ha un piccolo circuito per la distribuzione.

Abbiamo più che altro una distribuzione porta a porta, ad amici, a chi c'era, a chi ce lo chiede, alle scuole, alle biblioteche, in maniera abbastanza mirata. Abbiamo anche regalato il libro al nipote di Kennedy, Robert Francis III Kennedy, che ha detto: "Voi italiani ci stupite sempre". Come ha scritto Spadolini: "Nei momenti bui questo popolo esprime il meglio di sé". Abbiamo visto che è successo anche all'Aquila.

Va bene stupire, però magari riuscire a prevenire e a tutelare il territorio...

Sì, sarebbe molto più importante. Infatti, come ha detto Giovanni Menduni in un convegno che abbiamo fatto l'anno scorso a Sala Bolognese, visto che sappiamo che sono fenomeni ricorrenti dobbiamo prevenire. Per Firenze c'è una spiegazione: l'errore è stato che hanno cementificato i fiumi a nord entrando a Firenze, in città il Serchio è stato imbussolato. Infatti il dramma è venuto da lì, non solo dallo scarico delle acque dell'Arno. Ma bisogna investire in prevenzione. È un po' come per il trattamento dello scarico dei rifiuti. Noi italiani siamo indietro.

A cura di Enzo Voci e Elisabetta Bosi

***Freddo e pioggia al nord Neve sopra i 1200 metri***

**Durante il fine settimana si assisterà ad un ulteriore calo delle temperature. Freddo e pioggia soprattutto al nord**  
**Venerdì 15 Ottobre 2010 - Attualità**

La perturbazione che sta interessando il Mediterraneo centrale porterà nelle prossime ore sull'Italia masse di aria fredda, che raggiungeranno gradualmente le Alpi, causando un deciso peggioramento delle condizioni meteorologiche; le condizioni rimangono instabili al sud e al centro.

Da domani le condizioni peggioreranno al nord, con precipitazioni diffuse soprattutto su Genova, Savona, Milano, Lecco, Bergamo, Torino e Trento e un sensibile calo delle temperature: prevista una diminuzione fino a 8/10 gradi; nella notte potrebbe nevicare sopra i 1200 metri. Domenica il maltempo interesserà anche il resto del Paese, con un ulteriore calo delle temperature nelle regioni settentrionali, mentre al sud la diminuzione sarà meno sensibile; rovesci e temporali anche sulle isole e sulle regioni centro-meridionali soprattutto tra domenica e lunedì.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione.

Redazione



*Ad Haiti case-famiglia per i bambini vittime del terremoto*

All'indomani del devastante terremoto che ha distrutto Haiti lasciando senza famiglia e senza casa centinaia di migliaia di bambini, Cuore Amico ha fatto appello al «cuore grande» dei suoi benefattori per dare una prima risposta alle esigenze immediate di sopravvivenza della popolazione.

Un intervento «a caldo» che ha assicurato pasti caldi, indumenti ed un tetto a centinaia di piccoli, grazie alla presenza silenziosa e preziosa dei Padri Somaschi. Gli stessi che quest'anno riceveranno il «Nobel dei missionari» nella sezione che riguarda i sacerdoti.

Dunque, un primo intervento ha riguardato la presa in carico globale (alloggio, vestiario, nutrimento, assistenza psico-sanitaria e scolarizzazione) per due anni di almeno 200 bambini con l'impegno di ricongiungerli con la famiglia a situazione più tranquilla.

Intanto, la macchina della solidarietà - è notizia di questi giorni l'aiuto concreto della Caritas diocesana al progetto di Cuore Amico Fraternità - ha iniziato a viaggiare per permettere la concretizzazione della seconda fase. Proprio ieri i Somaschi, attraverso una e-mail, hanno comunicato, non senza soddisfazione, di aver concluso l'acquisto di un enorme appezzamento di terra (oltre trecentomila metri quadrati). Sul terreno verranno costruite sei case famiglia, capaci ognuna di ospitare un gruppo di bambini seguito da personale educativo; un Centro sanitario attrezzato; una sala mensa; aule scolastiche al servizio anche dei bambini del territorio circostante; ampi spazi dedicate allo svago e spazi per addestramento al lavoro.

La significativa metratura permetterà, anche, di ipotizzare la realizzazione di una piccola azienda agricola che garantisca il necessario ai bambini ospitati.

Il costo di tutte le strutture si aggira intorno ai settecentomila euro: chi volesse aiutare a costruire un futuro per i bambini di Haiti, può farlo con una donazione intestata all'Associazione «Cuore Amico». I dettagli sul sito [www.cuoreamico.org](http://www.cuoreamico.org) oppure telefonando allo 030 3757396.

Sono stati soprattutto bambini le vittime del terremoto di Haiti del gennaio scorso: si stima, infatti, che circa la metà di tutti i feriti nella tragedia che ha colpito l'isola, qualcosa come 250 mila persone, siano bambini o adolescenti.

È la stima fatta da ricercatori dell'ospedale pediatrico di Los Angeles e della University of Southern California usando un programma destinato proprio a scoprire quanti bambini rimangono coinvolti in disastri come questo, e anche per elaborare le migliori strategie di aiuto alla popolazione pediatrica. Siccome il 35% della popolazione di Haiti ha meno di 15 anni, si deduce che i bambini rimasti coinvolti nel terremoto siano almeno 110 mila.

***Che spettacolo la maxi esercitazione di protezione civile***

**Delebio - Maxi esercitazione della Protezione Civile, a Delebio in collaborazione con i comuni di Andalo, Piantedo e Rogolo. 80 le forze dispiegate per altrettanti volontari preparati per simulare ed affrontare situazioni di rischio disperate con il monitoraggio delle squadre del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza. «E' la prima volta che viene realizzata una prova della Protezione Civile in questo modo - spiega Diego Fistolera, il capogruppo di Delebio - i punti di forza sono l'unione tra pesi limitrofi e la presenza di esperti che ci hanno insegnato le tecniche più adeguate per risolvere le calamità naturali. E' essenziale la formazione della Protezione Civile che, essendo a base volontaria, deve essere opportunamente istruita affinché sia uno strumento di aiuto e di snellimento delle operazioni di soccorso».**

**Dal primo mattino alle prime ore del pomeriggio si sono sviluppate le operazioni che hanno incluso scenari di prevenzione, azioni ed interventi, di tipo diretto ed indiretto con l'aiuto di mezzi a motore, elicotteri e persone. Frane, smottamenti, esondazioni, ricerca di residenti dispersi. Importante, il momento prima del pranzo che ha consentito a tutti i partecipanti di riflettere sulle caratteristiche salienti di questa esercitazione. Consegnati, infine, dei quadretti di stima dalla Protezione Civile ai 4 sindaci del mandamento che hanno gettonato l'iniziativa cogliendone i significati ed i valori forti, a dimostrazione che si tratta di un servizio davvero eccellente e qualificato.**

**Articolo pubblicato il 16/10/10**

***Incidente (simulato) in stazione Fs*****Giornale di Vicenza, 11**

""

**Data: 15/10/2010****Indietro****DOMENICA. Ci sarà una esercitazione di soccorso e protezione civile****Incidente (simulato) in stazione Fs****Venerdì 15 Ottobre 2010 CRONACA, e-mail print**

A Vicenza fine settimana con esercitazione di soccorso e protezione civile. Domenica 17, dalle 9 alle 13 nel piazzale dello scalo merci della stazione, è in programma una simulazione, coordinata dalla Prefettura di Vicenza, che vedrà il coinvolgimento delle strutture di emergenza e di primo intervento delle società del Gruppo Ferrovie dello Stato e la partecipazione tra gli altri, della polizia ferroviaria, della polizia municipale e dei vigili del fuoco di Vicenza, del Suem 118 e dell'Arpav. Lo scenario prevede la fuoriuscita di sostanze dannose da un carro contenente vernici, provocata dall'urto con un treno passeggeri durante una manovra. A bordo del treno incidentato sarà simulata la contusione di alcuni passeggeri. Attivata l'emergenza, viaggiatori e personale presente in stazione saranno evacuati e concentrati in una specifica area di raccolta. L'area sarà delimitata e decontaminata e il Suem presterà soccorso ai feriti. L'esercitazione rientra tra le iniziative per aumentare gli standard di sicurezza nei luoghi di lavoro e la tutela delle persone, delle cose e dell'ambiente richiamate nel "Piano annuale della sicurezza" di Fs. come formazione del personale per l'attivazione delle procedure di primo intervento. La Protezione civile sarà presente nei punti informativi davanti alla stazione.

**© RIPRODUZIONE RISERVATA**

***Niente soldi per gli sfollati? Ora stop ai servizi*****Giornale di Vicenza, Il**

""

**Data: 15/10/2010****Indietro****TERREMOTO. Mossa di Federalberghi L'Aquila****«Niente soldi****per gli sfollati?****Ora stop ai servizi»****Chiodi promette: arrivano i fondi L'Idv: è una vergogna nazionale****Venerdì 15 Ottobre 2010 NAZIONALE, e-mail print****L'Aquila: sfollati in un albergo L'AQUILA**

Ai drammatici disagi che da circa un anno e mezzo stanno vivendo migliaia di terremotati senza casa ospitati negli alberghi, da oggi per una parte di queste persone potrebbe aggiungersi la beffa di rimanere senza pasti, senza il cambio della biancheria e senza il servizio di pulizia. È il destino che rischiano centinaia di sfollati ospitati negli alberghi aquilani, soprattutto anziani e persone malate o portatori di handicap. La Federalberghi dell'Aquila ha confermato l'attuazione della protesta adottata per i pesanti arretrati maturati, situazione che metterebbe in pericolo la sopravvivenza delle stesse aziende.

«Nonostante le rassicurazioni ricevute dal commissario Chiodi a oggi non risultano ancora pervenuti i pagamenti delle nostre spettanze. Ci vediamo costretti, nostro malgrado, a sospendere i servizi di pulizia, cambio biancheria e ristorazione agli ospiti aquilani», ha annunciato la vicepresidente di Federalberghi L'Aquila, Mara Quaianni. Alcuni albergatori si sono dissociati. Ieri il commissario per la ricostruzione Chiodi, annunciando la firma di pagamenti per un importo di 2 milioni e 600 mila euro per le spettanze fino a febbraio, ha denunciato «l'inaccettabile e disumano l'atteggiamento di certi imprenditori»: «Parte degli 80,5 milioni per l'emergenza-Abruzzo saranno utilizzate anche per il pagamento degli hotel». Per il portavoce dell'Idv, Leoluca Orlando, «la sospensione dei servizi agli sfollati da parte degli albergatori è una vergogna nazionale».

*Montano tende, preparano barelle Prima baby scuola di Protezione civile*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/10/2010

Indietro

**VOLONTARIATO.** A Cogollo del Cengio il corso ispirato al Comune gemellato di Mauthausen per preparare giovanissimi

**Montano tende, preparano barelle**

**Prima baby scuola di Protezione civile**

**Renato Angonese**

Una dozzina di ragazzi alle prese con lezioni teoriche e pratiche di salvataggio «Assicuriamo continuità»

Lunedì 18 Ottobre 2010 CRONACA, e-mail print

Salvataggio all'asciutto, uso degli strumenti e delle corde, materiali da utilizzare per il salvataggio, primo soccorso di un infortunato in situazione estrema e in ambiente scolastico, posizione di sicurezza, chiamata di soccorso, uso delle ricetrasmittenti.

Sono solo alcuni degli argomenti con cui si sta misurando il "Gruppo allievi", una dozzina, costituitosi l'anno scorso in seno al gruppo antincendio e Protezione Civile di Cogollo del Cengio organizzazione di volontariato fra le più efficienti del panorama provinciale.

A far loro da insegnanti alcuni componenti della stessa associazione tramite un corso formato da una quindicina di lezioni a frequenza bisettimanale dove le attività pratiche di utilizzo delle attrezzature e le uscite sul campo sono ben dosate rispetto alla lezione statica classicamente intesa.

Per meglio operare il gruppo si è dotato di una barella "a cucchiaino" e di un manichino per insegnare la respirazione artificiale mentre per gli allievi c'è un apposito giubbotto di riconoscimento.

«Per quanto ne sappiamo - sottolinea Giovanni Laghetto, medico e uno dei volontari impegnati - quest'iniziativa è sicuramente la prima in Veneto ma, crediamo, anche in Italia. Nasce dal gemellaggio stretto nel 2008 fra la nostra squadra e quella austriaca di Mauthausen centro col quale il nostro Comune è genellato».

«Lì - prosegue - dispongono di un sistema di coinvolgimento dei giovani a livello nazionale anche per garantire ai vari gruppi il ricambio degli effettivi.

Vista la validità della loro esperienza ci siamo proposti di crearne una anche al nostro interno basata su quattro "pilastri": abituare i ragazzi a sentirsi e rendersi utili, fare prevenzione, creare in loro una coscienza di protezione civile, aggregarli in modo nuovo tale da allontanarli il più possibile da pericoli più che intuitibili».

In buona sostanza a Cogollo del Cengio si è colto in pieno lo spirito della legge- quadro nazionale sulla protezione civile e di quelle successivamente emanate a livello regionale dove "prevenzione" e "previsione" dei rischi sono antecedenti agli interventi d'emergenza veri propri.

Nella realtà, invece, troppo spesso, capita purtroppo l'esatto contrario quindi abituare le giovani generazioni ad un approccio culturale diverso rispetto a tutela ambientale, sicurezza delle persone e rischi è assolutamente indispensabile e a Cogollo del Cengio lo si sta facendo.

Dai colleghi Feuerwehr di Mauthausen, località tristemente nota per il suo campo di sterminio, i volontari cogollesi hanno dunque trasposto in casa loro un progetto che giunto al secondo anno sta dimostrando tutta la sua validità e l'interesse che merita.

«Abbiamo dei ragazzi in gamba - commenta Gianantonio Costa, un altro volontario- tanto che alcuni di loro si sono veramente appassionati regalandoci soddisfazioni. Di recente durante un'esercitazione dei gruppi di protezione civile della Comunità Montana "Alto Astico e Posina" hanno destato l'ammirazione di tutti per l'abilità dimostrata nel montaggio delle tende da campo. Da parte nostra cerchiamo di fargli capire l'importanza di quanto stanno facendo».

È un investimento per il futuro molto interessante quello che si sta sviluppando alle falde del monte Cengio, interamente autofinanziato, reso possibile anche dalle capacità operative e dalle molteplici esperienze accumulate

***Montano tende, preparano barelle Prima baby scuola di Protezione civile***

dai volontari locali in tanti anni di interventi e addestramento.

L'organizzazione alto-vicentina è riuscita a ricavare dal proprio interno un “corpo docente” in grado di proporre e realizzare un'iniziativa di cui può andare, a buon diritto, molto orgogliosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Scontro tra treni 3 morti e 37 feriti ma è solo finzione*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/10/2010

Indietro

ESERCITAZIONE. Più di duecento le persone impegnate alle Ferrovie

Scontro tra treni

3 morti e 37 feriti

ma è solo finzione

Chiara Roverotto

E tra le comparse c'è chi si sente male davvero. L'uomo portato al San Bortolo con un codice rosso dopo qualche ora si è ripreso

Lunedì 18 Ottobre 2010 CRONACA, e-mail print

L'allarme in stazione scatta alle 9.56. Un treno con sessanta passeggeri a bordo si scontra con un merci che trasporta vernici. L'impatto è fortissimo. Alla fine si conteranno 37 feriti di cui almeno 4 gravi e 3 morti. Sul posto Polfer, Suem, Vigili del fuoco, Arpav, Protezione civile, Croce rossa. Oltre 200 persone che estraggono corpi, allestiscono una tenda da campo dove prestare i primi soccorsi ai feriti, prima di inviarli nei vari ospedali della provincia (Lonigo e Arzignano), uno verrà trasportato con un'eliambulanza a Verona in condizioni molto critiche. Momenti di panico. Ma il piano che scatta è preciso. Non lascia nulla al caso. Tutti sanno come muoversi e dove andare. Le prime ambulanze arrivano a sirene spiegate nel piazzale della stazione alle 10.10. La prefettura è allertata e segue tutti gli interventi dalla centrale operativa di contrà Gazzolle.

Quella che è andata in scena ieri mattina dalle 10 alle 13 è stata la prima esercitazione che si è tenuta nello scalo merci delle Ferrovie, l'area accanto alla stazione delle corriere, a due passi dal parcheggio.

Tra le comparse - come vengono chiamate le persone che si prestano ad essere truccate con sangue che cola dal volto, dalle braccia, coi i vestiti strappati - c'è stato un uomo che si è sentito male per davvero. Per un attimo l'esercitazione si è fermata per soccorrerlo, visto che lamentava forti dolori al petto e all'addome e che - a detta del medico del Suem che dirigeva le operazioni, Federico Politi - è partito dalla stazione con un codice rosso. Massima allerta. «Aveva i sintomi di un infarto - precisa il medico- ed è stato soccorso e trasportato al San Bortolo». Più tardi si saprà che l'uomo si è ripreso e non aveva avuto seri problemi.

«Ieri era una giornata particolarmente fredda, per cui che qualcuno si sentisse male l'avevamo preso in considerazione» conferma il dott. Politi che, per oltre tre ore, è stato in comunicazione via radio con la sala operativa della prefettura e con tutti i responsabili di enti e associazioni che partecipavano all'esercitazione.

«Si tratta di prove importanti e questa è la prima che viene organizzata in stazione. La simulazione, potrebbe diventare realtà, anche se naturalmente speriamo sempre non accada. Proprio in questi giorni- prosegue il dott. Politi - si è concluso un corso che ha visto molti degli operatori impegnati sui banchi ieri in azione e devo dire che la preparazione è stata ottima». L'esercitazione è stata pensata subito dopo il protocollo d'intesa firmato tra regione e Gruppo Fs sulle azioni coordinate d'intervento nella previsione e prevenzione dei rischi e nella gestione delle emergenze. «L'intesa - si legge in una nota delle Fs - definisce modalità e sinergie per fronteggiare in modo efficace in Veneto eventuali criticità che scaturiscono da eventi legati all'emergenza, puntando sulla collaborazione tra altri enti con uomini mezzi e tecnologie».

«Era fondamentale - conclude Politi- verificare lo scambio di informazioni. Quella di ieri era la terza grande esercitazione che interessava la città dopo quella su una possibile alluvione, sullo sversamento di sostanze tossico-nocive alla Valbruna e, infine, l'incidente ferroviario. Tutti eventi possibili e misurarsi sulle competenze e sulla capacità di coordinamento è fondamentale. Ben vengano i protocolli d'intesa. Con tutto quello che accade meglio essere preparati».

Sicuramente ieri mattina chi passava davanti alla stazione deve aver pensato che fosse accaduto qualcosa di serio

***Scontro tra treni 3 morti e 37 feriti ma è solo finzione***

visto che i vigili bloccavano il traffico per far passare le ambulanze dirette a tutta velocità verso l'ospedale.

Qualche domanda e poi l'apprensione finiva, ma dentro si faceva sul serio: con feriti sulle barelle, il sangue, gli idranti e il primo punto d'intervento dei sanitari che campeggiava nel mezzo dell'area merci.



***Oggi con Legambiente a pulire il Lambro***

24 ORE BRIANZA pag. 18

MONZA

RITORNA LA CAMPAGNA nazionale di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile dedicata alla prevenzione di frane e alluvioni e realizzata con il patrocinio dell'Anci. Solidale con questa iniziativa il circolo monzese di Legambiente che apre le porte alla scoperta dell'Oasi Ambientale di Piazza Castello oggi dalle ore 14.30 alle 17.30. Questa iniziativa sarà anche l'occasione per procedere alla pulizia dell'alveo e delle sue sponde. Ai partecipanti verranno dati: guanti, berretti, gadget vari, copertura assicurativa e materiale informativo sull'iniziativa. È prevista anche una golosa conclusione di giornata. Image: 20101017/foto/705.jpg

***Allarme chimico e piena del Molgora La tute gialle si allenano al disastro***

CRONACA DELLA BRIANZA pag. 3

Protezione civile in azione con oltre cento volontari e 43 automezzi

L'IMPEGNO I volontari della Protezione civile al lavoro nel corso dell'esercitazione (Radaelli)

di ANTONIO CACCAMO CONCOREZZO L'ALLARME di una possibile contaminazione chimica è scattato nel pomeriggio a Concorezzo. Poco più tardi i volontari della Protezione civile sono dovuti correre a Caponago per costruire un argine con sacchi di sabbia lungo il torrente Molgora che rischiava di straripare e allagare il paese. Scenari inquietanti. Ma stavolta, per fortuna, solo virtuali. Hanno scandito l'esercitazione delle tute gialle che ha visto impegnati a Concorezzo le 11 associazioni del Gruppo intercomunale del Vimercatese. L'addestramento ha coinvolto più di 100 volontari e 43 automezzi concentrati. Il pezzo forte è stata la riproposizione dell'attività di soccorso svolta un anno e mezzo fa dai volontari di Concorezzo in Abruzzo, dopo il grave terremoto che colpì l'Aquila e la sua provincia: è stato infatti allestito un campo di accoglienza per gli sfollati, con tende, spazi mensa, sala cucina e sala comando. L'esercitazione ha toccato la cascina Baraggiola di Concorezzo, dove l'allarme prevedeva la ricerca di prodotti chimici, e un tratto del Molgora a Caponago, nei pressi del Fontanazzo. «LE DIVERSE prove sono servite a mettere a punto i meccanismi degli interventi, il sistema di comunicazione e il coordinamento tra i diversi gruppi», dice il coordinatore dei volontari concorezzesi Cristiano Ronco. Finita l'esercitazione ieri pomeriggio le tute gialle hanno aperto la loro tendopoli in via Walter Tobagi a simpatizzanti, amici e curiosi. Sono arrivati in tanti nonostante la pioggia, che non ha certo favorito la partecipazione. Riccardo Borgonovo, primo cittadino di Concorezzo, ha avuto parole di elogio per i suoi ragazzi: «Il nostro gruppo di volontari, di cui mi onoro di essere il responsabile, svolge un lavoro ottimo, per qualità e costanza. Mi è capitato di rivolgermi a loro. L'ho sempre fatto pensando a una sorta di angeli custodi, perché quando li si chiama, quando c'è bisogno d'aiuto nelle cose grandi e piccole, ci sono sempre». Il gruppo è nato a novembre 2001, pochi mesi dopo il tornado che colpì Concorezzo. La tromba d'aria devastò fabbriche e cascine. Da gennaio 2004 le tute gialle concorezzesi operano su tutto il territorio provinciale. Come tanti altri volontari sono stati impegnati nei paesi colpiti dal terremoto in Abruzzo. NELLA PROVINCIA di Monza e Brianza operano 42 gruppi di Protezione civile. Un esercito di circa 500 persone pronte a correre in aiuto degli altri. Per essere pronti ad ogni evenienza è necessario però l'addestramento. Come hanno fatto ieri i volontari di Concorezzo, Agrate Brianza, Arcore, Vimercate, Caponago, Rivo Vallone, Lomagna, Carnate, Usmate Velate, Ornago e Cavenago. Image: 20101018/foto/32.jpg

***L'alluvione del 2002 e i rinforzi delle sponde diventano un caso europeo***

LODI pag. 5

L'INIZIATIVA L'UNIVERSITÀ DI PAVIA PARTECIPA A UN PROGETTO AUSTRIACO E VUOLE SAPERE SE LA GENTE HA ANCORA PAURA

LODI LA CITTÀ di Lodi diventa "caso di studio" per un'indagine conoscitiva (denominata Sufri, Strategies of Urban Flood Risk Management) sulla gestione del rischio di inondazione in aree urbane attraversate da grandi fiumi, nel contesto del programma europeo Era-Net Crue. Coordinata dall'Università di Graz (Austria), l'iniziativa coinvolge importanti atenei europei (come Dresda, Valencia e Barcellona) e in Italia vede interessata l'Università di Pavia, che ha scelto di puntare i riflettori su Lodi. Lo scopo è rilevare dati e sviluppare, partendo dalla loro analisi, strategie di controllo delle inondazioni urbane, oltre a registrare la percezione del rischio tra la popolazione e le conseguenze psicologiche di eventi come quello della grande piena che colpì la città nel novembre del 2002. I residenti dell'area riviervasca verranno coinvolti attraverso la consegna a domicilio di un questionario scritto, che verrà proposto a un campione di 250 persone, in rappresentanza di altrettanti nuclei familiari, selezionati in modo da garantire una significativa partecipazione di tutta l'area interessata. A effettuare la consegna dei questionari saranno i ricercatori dell'Università di Pavia, aiutati dai volontari del nucleo comunale di Protezione Civile, con la collaborazione del Comitato Alluvionati presieduto da Carlo Bajoni. Una lettera di presentazione dell'iniziativa sarà distribuita nei prossimi giorni. Dopo la consegna dei questionari, gli incaricati concorderanno tempi e modalità di ritiro, entro la settimana successiva. «INVITIAMO i prescelti nel campione statistico a dare la propria disponibilità raccomanda il sindaco Lorenzo Guerini, per favorire il buon esito dell'iniziativa, che andrà a vantaggio della sicurezza e della vivibilità dei quartieri vicino all'Adda». «I risultati del lavoro porteranno giovamento anche a noi aggiunge l'assessore alle politiche per il fiume Adda Enrico Brunetti. Avremo la possibilità di valutare, dopo 8 anni e dopo i lavori realizzati, come si è modificata la percezione da parte della popolazione del rischio legato alla presenza del fiume». T.T.

***Rischio idrogeologico in provincia Preoccupazione per il 49% dei Comuni***

LAGO MAGGIORE pag. 6

L'annuale rapporto redatto da Legambiente boccia anche il capoluogo SONO 914 i Comuni lombardi a rischio frane o alluvioni, con 300.000 persone potenzialmente esposte. In provincia di Varese sono 69 compreso il capoluogo, il 49% del totale. Diciotto di questi sono minacciati da frane, quarantacinque da alluvioni e sei da entrambe. Una situazione critica che non sempre gli operatori pubblici considerano con la dovuta attenzione. Per questo motivo, ogni anno Legambiente e Protezione Civile redigono il rapporto «Ecosistema Rischio», in cui si valutano l'esposizione e i provvedimenti attuati. LA SITUAZIONE del Varesotto non è tra le peggiori della Lombardia, ma poche sono le realtà positive. Spicca Castelveccana, che si aggiudica un 7 per non avere aree industriali in zone a rischio, per aver recepito il Piano di Assetto Idrogeologico e per aver predisposto azioni di informazione e piani di intervento, conquistando l'undicesimo posto a livello regionale e il primo in quello provinciale. Positiva o sufficiente valutazione anche per Cuvio, Oggiona Santo Stefano, Malnate, Grantola, Mesenzana. SESTO CALENDE, invece, ottiene il record negativo: maglia nera regionale insieme a Isola Dovarese (Cremona) con la valutazione di 0,5 «a causa di industrie e interi quartieri - si sottolinea - in aree a rischio, senza interventi di delocalizzazione e un piano d'emergenza aggiornato». Negative valutazioni anche per Cassano Magnago, Laveno, Porto Ceresio, Cardano al Campo, Cittiglio, Besano, Castelseprio, Olgiate Olona, Cadegliano-Viconago, Gavirate e Taino. La stessa città di Varese, con la sua insufficienza (5), non brilla, anche se altri capoluoghi hanno situazioni ancora più critiche. Il rapporto evidenzia «la presenza di industrie e abitazioni in aree a rischio e la loro mancata delocalizzazione», mentre in positivo vi sono l'attuazione di sistemi di monitoraggio e i lavori di manutenzione degli alvei dell'Olona e del Vellone. Viene rilevata, però, «l'assenza di un piano di emergenza aggiornato negli ultimi due anni». «Non stiamo parlando di meri dati - dichiara Alberto Minazzi, coordinatore provinciale di Legambiente -: tutti abbiamo potuto constatare che cosa sia il dissesto idrogeologico e quali conseguenze comporti, basti pensare a quanto successo nel luglio 2009 a Varese. Purtroppo i Comuni si attivano, quando lo fanno, soprattutto a danno già avvenuto». LEGAMBIENTE sottolinea infatti che «non si possono restringere e cementificare gli alvei dei fiumi, come per esempio successo con la costruzione dello svincolo dell'Iper, e poi stupirsi degli effetti». «E a Varese, il progetto della Gasparotto-Borri continua ad andare nella direzione sbagliata, essendo l'area interessata a rischio idrogeologico. Ad ogni modo, sarebbe importante avere a Varese i 42 milioni per favorire la delocalizzazione e ridare lo spazio necessario ai nostri fiumi». R.V. Image: 20101016/foto/1435.jpg

***Dieci anni fa la maxi-esondazione, il ricordo fa ancora paura***

LAGO MAGGIORE pag. 4

AMARCORD NELLA NOTTE FRA IL 16 E IL 17 OTTOBRE IL VERBANO RAGGIUNSE LIVELLI DA RECORD. TANTI PROBLEMI RESTANO SUL TAVOLO

EMERGENZA Nei giorni dell'esondazione i cittadini di Laveno Mombello furono costretti a scegliere mezzi alternativi per spostarsi

LAVENO MOMBELLO ESATTAMENTE 10 anni fa, nella notte fra il 16 e il 17 ottobre del 2000, il livello del Verbano raggiunse il picco massimo di esondazione con 5,30 metri sopra lo zero idrometrico di Laveno Mombello. La centrale di monitoraggio della Protezione civile di Laveno Mombello seguì la situazione minuto per minuto. Il lago in dieci giorni salì alla velocità di circa otto centimetri all'ora. Con 197,96 centimetri sul livello del mare venne toccata la quota di punta del secolo, superando di 35 centimetri la precedente soglia massima, risalente all'ottobre 1993. Erano le 23.30 del 16 ottobre. In quei lunghi giorni pompieri e tute gialle effettuarono oltre 300 interventi sul territorio nel medio Verbano. Il 2000 in tutta la zona è ricordato per questa piena storica che provocò molti disagi, tanto da far scattare lo stato di calamità naturale. Sul territorio i danni, peraltro mai interamente risarciti, ammontarono a 77 miliardi di vecchie lire. FURONO 45 i comuni seriamente colpiti e 400 le imprese danneggiate nell'area del lago Maggiore. Dodici i miliardi di danni subiti dall'apparato industriale. Le località rivierasche lungo il Verbano vennero devastate. Strutture pubbliche, strade, piazze, ponti, muraglioni rivieraschi, edifici, attrezzature e arredi urbani scontarono enormi difficoltà. Poco ancora è stato fatto per evitare queste dannose e periodiche esondazioni del lago. Ma come intervenire? Un miglioramento delle previsioni meteo a lunga distanza potrebbe, come già in parte avviene, aiutare notevolmente. Per quanto riguarda le nuove costruzioni si potrebbero adottare le opportune tecniche e utilizzare arredi e infissi che, come avviene a Venezia per l'acqua alta, siano compatibili a queste situazioni. C.P. Image: 20101017/foto/2098.jpg

***risarcimenti per alluvioni '09*****- Regione**

**La Protezione civile ha stanziato 4,5 milioni**

**TRIESTE.** L'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi ha sottoscritto i decreti per assegnare ai Comuni, coinvolti negli eventi alluvionali del 24 e 25 dicembre 2009, i fondi per consentire il riconoscimento di contributi a titolo di risarcimento dei danni a favore dei privati e delle imprese danneggiati. Tra alcuni giorni i Comuni di Artegna, Castelnovo del Friuli, Chiusaforte, Forgaria nel Friuli, Gradisca, Grado, Montenars, Osoppo, Pinzano al Tagliamento, Sagrado e Tramonti di Sotto potranno disporre di risorse per un ammontare complessivo di euro oltre 446 mila euro.

Parallelamente Riccardi ha firmato anche un decreto che destina 4 milioni di euro al ristoro dei danni conseguenti alle avversità atmosferiche che hanno colpito le province di Pordenone e Udine dal 22 maggio al 6 giugno 2009.

Tali risorse saranno a breve assegnate ai Comuni interessati e consentiranno, secondo procedure analoghe a quelle che riguardano i territori colpiti dagli eventi del dicembre 2009, di erogare i contributi spettanti ai privati e alle imprese danneggiati.

Come assicurato, poi, nei giorni scorsi nel corso di un sopralluogo effettuato assieme con il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, l'assessore regionale ha disposto l'avvio di un intervento urgente di protezione civile a salvaguardia della pubblica incolumità e del transito mediante la sistemazione e messa in sicurezza di un versante su via Alfonso Valerio, all'altezza del capolinea dell'autobus numero 17, poco dopo l'Università. I lavori, che avranno inizio nei primi giorni di novembre, consistono nella sistemazione del versante interessato dall'erosione delle acque superficiali che, scendendo dalla strada per Opicina, hanno smosso una notevole quantità di materiale terroso che ha invaso la strada verso l'Ateneo.

***eventi alluvionali di un anno fa: pronti i fondi per i risarcimenti*****- Pordenone**

**CASTELNOVO DEL FRIULI.** Dopo quelli già firmati nelle scorse settimane, l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, ha sottoscritto ulteriori decreti per assegnare ai Comuni interessati agli eventi alluvionali del 24 e 25 dicembre 2009 i fondi per consentire il riconoscimento di contributi a titolo di ristoro dei danni a favore dei privati e delle imprese danneggiati.

Tra alcuni giorni, si sottolinea in Regione, undici municipalità potranno disporre di risorse per un ammontare complessivo di euro oltre 446 mila euro: nel riparto dei fondi rientrano, per il Friuli occidentale, le amministrazioni di Castelnovo, Pinzano e Tramonti di Sotto. Ammonta a oltre 700 mila euro la spesa ritenuta ammissibile dalla protezione civile per i danni subiti. La soglia per l'intervento finanziario è stata posta dalla Regione al 70 per cento. Per i privati il limite del 70 per cento viene riconosciuto nell'ambito dei 60 mila euro per le abitazioni principali, dei 30 mila per le non principali e dei 10 mila per immobili non destinati a uso abitativo o non utilizzati per attività d'impresa. Per il ripristino di mobili, arredi o elettrodomestici resta valido il 70 per cento entro i limiti massimi di 30 mila, 15 mila e 5.000 euro se i beni danneggiati erano inseriti in una delle tre categorie di abitazioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*il friuli fa camminare i bimbi di haiti*

«Non si contano i gravi traumi da schiacciamento»

Grazie alle protesi Variolo 150 terremotati hanno ripreso una vita normale

LA STORIAx

L'azienda di Feletto ha messo a disposizione risorse umane e tecnologiche L'ingegner Marco Avaro ha gestito il progetto: il lavoro laggiù è tantissimo

**TAVAGNACCO. I bambini di Haiti, feriti, martoriati, offesi dal terribile terremoto che ha devastato l'isola caraibica il 14 gennaio scorso, torneranno a camminare e a vivere una vita normale grazie al cuore generoso e all'opera tecnologica dei friulani. Da Feletto ad Haiti, mettendo la ricerca ingegneristica al servizio dei piccoli colpiti dal sisma. L'azienda Variolo ha infatti deciso di aderire a un progetto, promosso dalla fondazione di volontariato Rava, mettendo a disposizione del popolo terremotato le proprie conoscenze nel campo delle protesi. E così fino adesso già 150 bambini hanno potuto camminare nuovamente, proprio con protesi ideate in Friuli. L'artefice principale dell'iniziativa, che si è concretizzata con un laboratorio a Port-au-Prince, è Marco Avaro, 36enne di Fiume Veneto e ingegnere della Variolo. Proprio lui lo scorso febbraio aveva lasciato il Friuli per raggiungere la zona colpita dal sisma. «Assieme ai tecnici della zona – spiega – siamo riusciti a creare un laboratorio in grado di realizzare protesi di tutti i tipi: braccia e gambe». La prima fase quindi ha richiesto la costruzione della struttura, all'interno dell'unico ospedale non danneggiato dal sisma e successivamente è cominciata la formazione del personale. «Anche adesso - racconta l'ingegnere – grazie all'azienda Variolo siamo in grado di offrire agli addetti del posto gli strumenti tecnici per imparare a creare questo tipo di protesi. Oltretutto, una volta completato il percorso di formazione, queste persone saranno indipendenti e la produzione potrà continuare a pieno ritmo».**

Sono moltissimi i bambini che in seguito al sisma hanno riportato traumi da schiacciamento e per cui si rende necessaria l'applicazione delle protesi. «All'interno dell'ospedale – dice Avaro – il lavoro è moltissimo, ma la macchina è ben organizzata e tutto procede al meglio. Generalmente i bambini vengono ricoverati nel padiglione dedicato all'infanzia, che si chiama “Casa dei piccoli angeli” e lì vengono operati e curati. Poi inizia tutta la fase della riabilitazione, ma le strutture al momento riescono a garantire anche questo».

Molto diversa, invece la situazione fuori dal presidio sanitario. «Le violenze sono aumentate moltissimo – spiega l'ingegnere – e le città sono ancora tutte piene di cumuli di macerie e di detriti. Credo che ci vorranno decenni per far tornare la situazione alla normalità. Oltretutto sono innumerevoli anche i furti di ogni tipo: insomma la popolazione è davvero in una condizione drammatica». Avaro, che il primo novembre partirà nuovamente per Haiti e si fermerà sull'isola una ventina di giorni, guarda però con fiducia agli interventi sanitari. «Il nostro progetto garantisce l'assistenza sanitaria ai bambini colpiti e che hanno perso braccia, gambe o mani. C'è anche un buon servizio dal punto di vista umanitario e psicologico. La fondazione Rava, oltretutto, si occupa anche di garantire una sistemazione ai bambini che sono rimasti orfani e che non hanno più né un posto dove stare né degli alimenti per i pasti quotidiani».

Erica Beltrame

©RIPRODUZIONE RISERVATA



***ingegnere fa tornare a camminare i bimbi colpiti dal terremoto di haiti***

Marco Avaro, di Fiume Veneto, ha gestito il progetto e 150 pazienti, grazie alle protesi Variolo, hanno ripreso a muoversi

Da Feletto Umberto ad Haiti, mettendo la ricerca ingegneristica al servizio dei bambini colpiti dal sisma.

L'azienda Variolo ha deciso di aderire al progetto, promosso dalla fondazione di volontariato Rava, mettendo a disposizione del popolo dell'isola caraibica le proprie conoscenze nel campo delle protesi. E così fino adesso già 150 bambini hanno potuto camminare nuovamente.

L'artefice principale dell'iniziativa, che si è concretizzata con un laboratorio a Port-au-Prince, è Marco Avaro, trentaseienne di Fiume Veneto e ingegnere della Variolo. Proprio lui lo scorso febbraio aveva lasciato il Friuli per raggiungere la zona colpita dal sisma. «Assieme ai tecnici della zona – ha spiegato – siamo riusciti a creare un laboratorio in grado di realizzare protesi di tutti i tipi: braccia, gambe e ogni altro genere di arto».

La prima fase quindi ha richiesto la costruzione della struttura, all'interno dell'unico ospedale non danneggiato dal sisma e successivamente è cominciata la formazione del personale. «Anche adesso - ha raccontato l'ingegnere – grazie all'azienda Variolo siamo in grado di offrire agli addetti del posto gli strumenti tecnici per imparare a creare questo tipo di protesi. Oltretutto, una volta completato il percorso di formazione, queste persone saranno indipendenti e la produzione potrà continuare a pieno ritmo».

Sono moltissimi i bambini che in seguito al sisma hanno riportato traumi da schiacciamento e per cui si rende necessaria l'applicazione delle protesi. «All'interno dell'ospedale – ha detto Avaro – il lavoro è moltissimo, ma la macchina è ben organizzata e tutto procede al meglio. Generalmente i bambini vengono ricoverati nel padiglione dedicato all'infanzia, che si chiama “Casa dei piccoli angeli” e lì vengono operati e curati. Poi inizia tutta la fase della riabilitazione, ma le strutture al momento riescono a garantire anche questo».

Molto diversa, invece la situazione fuori dal presidio sanitario: «Le violenze sono aumentate moltissimo – ha spiegato l'ingegnere – e le città sono ancora tutte piene di cumuli di macerie e di detriti. Credo che ci vorranno decenni per far tornare la situazione alla normalità. Oltretutto sono innumerevoli anche i furti di ogni tipo: insomma la popolazione è davvero in una condizione drammatica».

Avaro, che il primo novembre partirà nuovamente per Haiti e si fermerà sull'isola una ventina di giorni, guarda però con fiducia agli interventi sanitari. «Il nostro progetto garantisce l'assistenza sanitaria ai bambini colpiti e che hanno perso braccia, gambe o mani. C'è anche un buon servizio dal punto di vista umanitario e psicologico. La fondazione Rava, oltretutto, si occupa anche di garantire una sistemazione ai bambini che sono rimasti orfani e che non hanno più né un posto dove stare né degli alimenti per i pasti quotidiani».

Erica Beltrame

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***haiti ingegnere di fiume veneto rimette in piedi i bimbi terremotati*****- Pordenone****HAITI Ingegnere di Fiume Veneto rimette in piedi i bimbi terremotati****Delle protesi Variolo hanno beneficiato 150 pazienti Il progetto seguito dal professionista trentaseienne****IL SERVIZIO IN CRONACA**

***piano di protezione civile: i volontari della croce rossa si esercitano alle polveriere*****- Pordenone****Casarsa**

**CASARSA.** Esercitazione di protezione civile della Croce rossa di Casarsa ieri, nell'area delle Polveriere. Un'attività che conferma come, nonostante i momenti difficili del passato causati dalla decisione della Cri di Roma di far pagare ai comitati locali il rosso del bilancio, – nei volontari non sia venuta meno la volontà di proseguire l'impegno a favore della comunità. La nomina, avvenuta a marzo, del commissario straordinario Sisto Colussi, ha permesso di chiudere la parentesi difficile.

Ieri i volontari sono stati impegnati in un'esercitazione che ha coinvolto 25 volontari con tre mezzi: simulata un'esplosione, a seguito della quale i volontari della Cri sono intervenuti per la ricerca, il soccorso e il recupero dei feriti. «Alla simulazione – fanno sapere i volontari – ha partecipato anche l'assessore comunale alla Protezione civile, Simone Frisulli, che è rimasto favorevolmente colpito da quanto visto». L'esercitazione è stata motivata dal fatto che il comitato locale della Cri ha elaborato il nuovo piano locale di Protezione civile per il territorio di propria competenza, che riguarda i comuni di Arzene, Casarsa, San Giorgio della Richinvelda, Valvasone, San Martino al Tagliamento e Zoppola.

All'interno delle attività sarà anche riproposto il corso di reclutamento dei volontari, il quale sarà presentato mercoledì, alle 20.30 nella sede di via Mantegna (informazioni al 327 0083470 o 347 7373512). Il corso è finalizzato alla formazione dei nuovi volontari. Inoltre, verso metà novembre, sarà consegnata la nuova ambulanza del comitato. «Una lunga e travagliata storia giunta a buon fine, grazie alla caparbia dei volontari – fanno sapere - Ringraziamo la Regione e tutte le persone che ci hanno aiutato». (d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***maltempo, allarme in fvg e al nord in arrivo pioggia e neve nel tarvisiano***

- Attualità

TRIESTE. Dalle prime ore di oggi e per le 24 ore successive, sono in arrivo sul Friuli Venezia Giulia piogge abbondanti e forti venti sulla costa, provenienti da Nordest. Lo ha reso noto ieri la Protezione civile regionale, in base all'avviso di condizioni meteorologiche avverse dal Dipartimento nazionale. È prevista inoltre neve sopra i 1.000 metri, 800 nel Tarvisiano.

L'allarme maltempo vale anche per il resto del Nord Italia: una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale che sta attraversando l'Italia, determinerà condizioni di spiccata instabilità con venti sostenuti che interesseranno anche la Sardegna.

Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede precipitazioni diffuse, anche di forte intensità sulle regioni del nord Italia, nevicate localmente moderate sopra i 1.200-1.400 metri sulle zone alpine. I fenomeni saranno accompagnati da venti di burrasca da Nord-Ovest sulla Sardegna e dai quadranti orientali sulle regioni adriatiche settentrionali, con mareggiate lungo le coste esposte.

In previsione della nuova ondata di maltempo è stato convocato un comitato straordinario della protezione civile del Comune di Genova. Una nuova precipitazione dal carattere intenso, infatti, potrebbe minacciare il ponente genovese e per questo l'attenzione, soprattutto nella zona di Sestri Ponente, già duramente colpita dall'alluvione della scorsa settimana e con numerosi rischi residui, è massima.

Il centro meteo idrologico della regione Liguria prevede infatti pioggia intensa e un abbassamento delle temperature.

***in ungheria tra gli scampati al fango tossico***

Gara di solidarietà. Da Azzano Decimo i primi aiuti internazionali, grazie ai volontari di Speranza Onlus

AZZANO DECIMO. Sono giunti da Azzano Decimo i primi aiuti internazionali alla popolazione ungherese alle prese con un disastro ambientale di notevoli dimensioni: la fuoriuscita di milioni di metri cubi di liquami chimici da un'azienda di Ajka.

Due volontari dell'associazione Speranza onlus, il presidente Tonino Bertoli e il consigliere Arcangelo De Nicolò, sono stati i primi stranieri a portare viveri e disinfettanti ai cittadini di Devcsér, Kusovat e Kolontar, alle prese con una grave emergenza. I due azzanesi si sono recati in Ungheria nei giorni scorsi, a bordo di un furgoncino carico con 9 quintali di materiale, ai quali i volontari del Paese est europeo ne hanno aggiunti ulteriori 2. Il quadro che si sono trovati davanti è stato devastante. La catastrofe ha provocato nove morti, diciassette dispersi, mentre sono sedici le persone ricoverate negli ospedali della zona a causa di ustioni. Incalcolabili i danni: basti pensare che, secondo le prime stime, per bonificare completamente l'area interessata dal disastro ci vorranno almeno sessant'anni, senza contare che sono ancora sconosciute le conseguenze per la popolazione che ha respirato ed è entrata in contatto con i liquami, che hanno completamente distrutto anche fauna e flora locali.

Tutta la nazione si è mobilitata in una straordinaria catena di solidarietà: oltre a Caritas, Croce Rossa, Protezione civile ed esercito, il governo ha messo in campo anche una speciale squadra catastrofi e la polizia. Il disastro avrebbe potuto avere conseguenze ancor più gravi se solo i volontari non avessero evitato l'afflusso della marea rossa dai fiumi minori (contaminati) al Danubio: si fosse malauguratamente verificata quest'ipotesi, la catastrofe avrebbe interessato anche la Romania. Bertoli, cittadino onorario ungherese, e De Nicolò parlano di «una zona messa completamente in ginocchio da un evento che avrà come conseguenza anche l'abbandono di alcuni paesi da parte della popolazione che li abitava».

Prossimamente i due volontari torneranno in Ungheria. «Quello di cui hanno maggiormente bisogno in questo momento le popolazioni colpite – spiegano – è denaro, per pagare le bollette della luce, la legna e il gasolio per il riscaldamento. Sta arrivando l'inverno e lì la stagione fredda è durissima». Chi volesse effettuare delle donazioni, può contattare il presidente di Speranza onlus, telefonando al 338.1969734 o inviando una mail a [toninobertoli@libero.it](mailto:toninobertoli@libero.it).

Massimo Pighin

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***danni da alluvione, attesa per i contributi***

Gradisca. In settimana dovrebbero arrivare al Comune i 148.500 euro stanziati dalla Regione per risarcire i privati

Il sindaco: l'iter di concessione dei fondi si è concluso a tempo di record

GRADISCA. Entro la settimana dovrebbero arrivare al Comune di Gradisca i 148.500 euro stanziati dalla Regione a favore delle famiglie e delle aziende danneggiate dall'alluvione del Natale 2009.

Per il sindaco Franco Tommasini «si è concluso a tempo di record» l'iter per la concessione dei contributi regionali messi a disposizione dei cittadini danneggiati dall'esondazione dell'Isonzo. Le cifre stanziati ai privati vanno dagli oltre 34 mila agli 800 euro e in tutto sono due le aziende e undici le famiglie che si divideranno i 148.500 euro inseriti in un pacchetto di circa 500 mila euro da distribuire tra i 14 Comuni colpiti da calamità naturali nel dicembre 2009.

«Non sembra vero, ma siamo arrivati alla fine del percorso in tempi sui quali io stesso, un anno fa, non avrei giurato», aveva detto giorni fa a Gradisca l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, firmando il decreto che trasferisce al Comune di Gradisca le risorse stanziati, «così che a sua volta il Comune possa rapidamente rispondere alle richieste dei cittadini».

Riccardi aveva incontrato i beneficiari dei risarcimenti nella sala del consiglio comunale di Gradisca, ricordando che dallo scorso Natale la Regione ha già investito un milione di euro per interventi della Protezione civile sulla vegetazione che ostacolava il passaggio dell'acqua e nel consolidamento degli argini.

«Ulteriori interventi sono previsti dalla Direzione regionale dell'Ambiente», aveva aggiunto l'assessore Riccardi, confermando che è già stata fissata per il 28 ottobre una Conferenza dei servizi che servirà a definire le strategie d'impiego degli 800 mila euro ancora a disposizione per mettere in sicurezza il territorio dalle piene del fiume Isonzo. Ricordando che con la visita a Gradisca si era concluso il mandato di Riccardi alla Protezione civile, Tommasini aveva ringraziato l'esponente della giunta Tondo per la prontezza e la disponibilità dimostrate in ogni circostanza, compresa quella che portò entrambi sugli argini del fiume lo scorso Natale.

«Ho sempre cercato di fare il mio dovere di amministratore pubblico e lascio la Protezione civile con dispiacere – aveva confidato Riccardi –, ma mi occuperò di Lavori pubblici e Pianificazione territoriale e continuerò quindi a seguire i problemi del territorio. Nel ruolo di vicecommissario per la Terza corsia, inoltre, nei prossimi mesi sarò qui altrettanto spesso che in passato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*domani consiglio sugli allagamenti*

Seduta straordinaria a Portogruaro

PORTOGRUARO. Si parlerà solo di rischio idrogeologico lunedì sera dalle 19 in municipio, in una seduta straordinaria del consiglio comunale. Unico tema all'ordine del giorno: la salvaguardia idraulica del territorio comunale. Alla seduta parteciperanno i rappresentanti e i tecnici del Consorzio di Bonifica, del genio civile, della protezione civile e del Commissario per l'emergenza idraulica della Regione. La decisione di convocare questo consiglio straordinario è seguita alle inondazioni che a settembre hanno provocato grossi problemi in varie zone del territorio, soprattutto a Pradipozzo, Lison, Summaga e Mazzolada. «Vi sono stati molti disagi e danni - ha detto il sindaco Antonio Bertoncetto -, in conseguenza di allagamenti ed esondazioni che sono diventati sempre più frequenti nel territorio. La popolazione sta perdendo la fiducia verso gli enti competenti. Vogliamo quindi maggiore attenzione e investimenti sul territorio. Vogliamo - conclude il sindaco - una considerazione diversa per il risarcimento dei danni subiti dalla popolazione». (s.za.)

***piano antincendio per il bosco di pineta***

GRADO. OPERAZIONE DA 900MILA EURO CON I FONDI DELLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

Saranno sistemati i percorsi di accesso agli argini e posizionate le colonnine di idranti di ANTONIO BOEMO

GRADO Sistemazione degli argini e dei relativi percorsi di accesso nel tratto di bosco da Pineta fino ai campeggi per consentire un più agevole transito dei mezzi antincendio. Con una spesa di 900mila euro stanziati dalla Regione, la Protezione civile si appresta a intervenire a salvaguardia dell'Isola. Il finanziamento era stato stabilito da tempo e si aggiunge a circa 1 milione e mezzo di euro che risale allo scorso anno e servirà soprattutto per la sistemazione degli argini di Boscat. Il recente sopralluogo della Protezione civile sugli argini che difendono Grado dal mare, è servito a definire la situazione di fatto. Le numerose fotografie scattate dai volontari e tutti gli altri rilievi annotati, anche altimetrici, sono ora al vaglio dei responsabili regionali della Protezione civile di Palmanova. Dunque grazie ai 900mila euro si procederà alla messa in sicurezza dell'argine verso mare e delle strade d'accesso nel tratto dal Gradualis fino all'altezza dei primi campeggi. L'intervento inizierà prima a primavera, cioè prima della fioritura e dello sviluppo della vegetazione. Lungo l'argine che da una parte difende dal mare e dall'altra è costeggiato dal bosco, verranno posizionate anche alcune colonnine antincendio da utilizzare in caso di necessità.

L'operazione prevede inoltre la sistemazione delle varie stradine che dalla provinciale Grado-Monfalcone entrano all'interno del bosco fino ad arrivare all'argine. Parliamo, ad esempio, del percorso attualmente pressoché intransitabile che portava al Lido Mantova e al Lido del Carabiniere (chiusi da diversi anni), colmo di buche che si riempiono d'acqua a ogni pioggia. Ce ne sono poi altre due e quattro stradine interne. Percorsi che rimarranno sterrati e vietati al transito delle auto, in quanto devono rimanere sempre liberi per eventuali interventi urgenti e per consentire il passaggio dei mezzi e degli uomini per le operazioni di manutenzione.

Quanto all'ex Lido Mantova, il Comune l'ha destinato ad attività educativo-ricreativa. Fino a un anno fa è stato utilizzato durante l'estate dagli scout, che però hanno dovuto dare forfait per gli altri costi di manutenzione. L'ex Lido del Carabiniere verrà invece messo all'asta, ma dopo averlo sistemato. All'interno, infatti, permane lo stato di degrato causato dalla tromba d'aria del 2008, con un numero incredibile di alberi abbattuti. Non appena eliminati e sistemata l'area, il Comune procederà al bando di gara.

Sempre a proposito di alberi, c'è da ricordare che nonostante gli inviti fatti, anche attraverso stampa, ben due terzi delle centinaia di piante abbattute dalla devastante tromba d'aria di 2 anni fa, hanno dovuto essere smaltiti in discarica con spese non da poco a carico dell'ente locale. Solo un terzo ha trovato, infatti, persone interessate a portarseli a casa gratuitamente.

Per quanto riguarda infine il finanziamento già previsto di circa 1,5 milioni di euro, servirà per la sistemazione degli argini di Boscat. È un intervento molto importante poiché gli argini dovranno essere consolidati anche per evitare che l'acqua salmastra possa penetrare nei campi coltivati.

**RIPRODUZIONE RISERVATA**



***protezione civile in prima linea: 1790 ore di servizio*****BILANCIO A PALMANOVA**

PALMANOVA Sono 1790 le ore di servizio garantite dai 35 componenti della squadra comunale di Protezione civile dall'inizio dell'anno. Un ruolino di marcia considerevole, che ha garantito un controllo costante ed efficace di tutto il territorio della città stellata. «L'occasione della verifica degli equilibri di bilancio è sempre propizia per fare il punto sui diversi servizi e sulle varie attività erogate dall'amministrazione comunale - ha dichiarato il vicesindaco Luca Marzucchi -. È periodo di bilancio anche per l'attività svolta dai volontari della squadra comunale di Protezione civile. Gli impegni sono stati numerosi, e le emergenze non si sono fatte attendere».

Infatti, come ha puntualizzato l'assessore alla Protezione civile, già dal primo giorno dell'anno i volontari sono stati impiegati assieme ai vigili del fuoco in occasione dell'incendio sviluppatosi presso le strutture dell'azienda Tortolo. Successivamente hanno proseguito i loro periodici stages formativi attraverso i corsi proposti dal Dipartimento regionale e nel periodo estivo sono stati impegnati più volte in occasione di diversi fortunali. In modo particolare, nella circostanza della tromba d'aria verificatasi il 23 luglio, dove due squadre si sono alternate per mettere in sicurezza e liberare le strade da alberi e rami caduti e a sostegno di tutta la popolazione. Costante anche l'impegno della squadra antincendio nella sua attività presso il teatro "Gustavo Modena" e a sostegno di tutte le iniziative importanti presenti sul territorio comunale. «Non si può dimenticare - ha ribadito Marzucchi - pure l'impegno dei volontari nelle numerose manifestazioni estive, dalla Rievocazione storica agli appuntamenti musicali e di intrattenimento, anche di grande richiamo come avvenuto con la serata di Teo Teocoli che ha portato a Palmanova un consistente numero di spettatori e visitatori. Al coordinatore Luigi Bray, ai caposquadra Giorgio Buttò e Silvano Agnese e a tutti i volontari va il più sentito ringraziamento da parte mia e di tutta l'amministrazione. Un grazie a loro per quello che fanno e l'invito a chiunque volesse entrare a far parte della squadra mettendo a disposizione tempo e professionalità a contattare il sottoscritto o il coordinatore».

Alfredo Moretti

*rischio sismico, procedure più snelle per le case*

## UN EMENDAMENTO VOLUTO DA SASCO ALLA LEGGE 16 CHE BLOCCAVA CENTO CANTIERI

Per le ristrutturazioni non è più necessario fare la verifica di staticità dell'intero condominio

Non sarà più necessario verificare la staticità di interi condomini se in uno degli appartamenti s'intende apportare qualche modifica interna: aprire un vano, una finestra, eliminare una parete, ristrutturare un servizio igienico. L'obbligo era scattato in estate, quando era diventata legge la nuova mappa sismica regionale. Che aveva iscritto anche Trieste in fascia 2, cioè a forte rischio in caso di terremoto.

La classificazione portava con sé una conseguenza diretta: non solo l'obbligo di revisionare tutti gli edifici pubblici e strategici (dalle scuole agli ospedali), ma anche quello di imporre all'edilizia privata oltre che nuova edificazione secondo criteri di sicurezza, anche la verifica di staticità per le manutenzioni. Un onere enorme, con due possibili esiti: cantieri fermi per mesi, o norma evasa (i controlli erano previsti a campione). I costruttori avevano commentato: «Una tragedia, il costo lievita del 30%».

A questa situazione ha posto correttivo un emendamento alla legge 16 sul rischio sismico, che cambia il procedimento burocratico, e lo semplifica, pur conservando griglie di controllo e attribuendo precise responsabilità professionali. Lo ha proposto e ottenuto (sarà legge non appena pubblicato sul Bur) Edoardo Sasco, consigliere regionale Udc, che così lo spiega: «Era necessario semplificare le procedure, senza perdere la sostanza, dunque per le ristrutturazioni sarà adesso sufficiente l'asseverazione in prima battuta del progettista, poi del direttore dei lavori, e infine di un collaudatore strutturale (ingegnere con almeno 10 anni di iscrizione all'Ordine), il controllo resterà a campione, ma i tre professionisti avranno una responsabilità penale, ciò che va a garanzia del cittadino».

Tutto ciò riguarda esclusivamente l'edilizia privata. «A Trieste - dice Edoardo Sasco - c'erano 100 cantieri fermi in attesa della verifica di staticità, cosa che oltretutto comportava spese ingentissime». La norma generale rimane invece immutata per le opere strategiche e di rilevante interesse pubblico. «E beninteso - commenta Sasco - nel suo insieme la legge sulla sismicità è stata un grande passo avanti, questa modifica non ne costituisce una critica».

In un'epoca precedente, in base a una legge dell'88, spettava al sindaco firmare per i progetti una dichiarazione che garantiva sui rischi sismici, e il problema era evidente: o era in possesso di valutazioni tecniche, o rischiava di firmare al buio. (g. z.)

*La Prociv insegna ai bambini*

gavirate

La Prociv

insegna

ai bambini

Un centinaio di bambini delle quinte elementari di Gavirate e Bardello hanno preso parte ieri mattina sul lungolago ad un'esercitazione con i volontari della Protezione civile. Divisi in quattro gruppi gli alunni hanno seguito con grande curiosità ed interesse la speciale lezione. Particolarmente spettacolari la simulazione di salvataggio in acqua da parte dei sub, lo spegnimento di un incendio e la dimostrazione del paramotore, un velivolo di ricerca persone. I bambini hanno assistito anche a una lezione di primo soccorso con la Cri gaviratese.

<!--

***Tempeste e inondazioni sono finte Ma i volontari funzionano davvero***

solbiate olona

Tempeste e inondazioni sono finte

Ma i volontari funzionano davvero

Duecento uomini e donne impegnati in un'esercitazione. Oggi anche le unità cinofile

solbiate olona Salvare feriti in un'area boschiva dopo una tempesta, mettere in sicurezza gli argini del fiume dopo un'esondazione e, ancora, cercare dispersi in uno scenario di catastrofe. Per tre giorni 200 tute gialle della Protezione Civile di zona 3 insieme ai volontari del soccorso della Croce Rossa di Busto Arsizio, si sono messi alla prova per testare le proprie capacità d'intervento in caso di emergenza. Il campo base è stato montato venerdì sera nell'area feste di via San Vito a Solbiate Olona. Da qui i volontari sono partiti per gestire le varie "simulazioni di catastrofe" in alcune aree verdi del territorio. Tutto è stato ricreato alla perfezione a partire dai feriti (5 simulatori arrivati da Nova Milanese) con tanto di ematomi e sangue finto sulle ginocchia per rendere ancora più reale l'intervento, programmato per testare le capacità di collaborazione tra ProCiv e Croce Rossa: «Lavorare in sinergia tra soccorritori è importantissimo - ha detto Mirco Gaio, referente di Protezione Civile per la Cri - queste esercitazioni servono proprio a coordinare gli interventi». Durante la notte è stato invece simulato uno scenario di catastrofe idrogeologica causato dall'esondazione di un tratto dell'Olona: le tute gialle sono state impegnate nella rimozione di tronchi e bidoni dalle acque del fiume: «Quello idrogeologico è lo scenario più frequente nella nostra Provincia - spiega Roberta Corradi, referente per la Protezione Civile del gruppo Zona 3 - non solo per la presenza del fiume, ma anche per i dissesti nelle aree boschive, poco curate. Tra i nostri compiti rientra anche quello di monitorare e ripulire queste zone a rischio per prevenire catastrofi naturali».

L'esercitazione di questo fine settimana arriva ad otto anni dall'ultima organizzata dalla Protezione Civile. Si sarebbe dovuta tenere lo scorso maggio, ma la fortissima ondata di maltempo, che aveva portato al rischio di esondazione dell'Olona, aveva richiamato i volontari per interventi "reali": «I nostri gruppi sono sempre a disposizione della provincia di Varese per fornire supporto agli organi istituzionali - spiega Corradi - siamo intervenuti per l'alluvione di Varese nel luglio 2009 e alcuni di noi sono stati a L'Aquila. Ogni squadra è specializzata in un ambito e mette a disposizione i suoi mezzi su tutto il territorio». La Zona 3 raggruppa le squadre di Protezione Civile di 32 Comuni del sud della provincia di Varese e può contare su quasi 600 volontari: all'esercitazione hanno aderito con entusiasmo le squadre di 17 Comuni. «In questi giorni fa notizia l'indifferenza dei passanti che non si sono fermati a soccorrere la donna colpita a Roma - ha detto Enrico Baroffio, sindaco di Veduggio, Comune capofila della zona 3 - Qui c'è la dimostrazione che esiste anche un mondo che si muove con una sensibilità diversa». Questa mattina le unità cinofile della Protezione Civile di Veduggio e Uggiate Trevano saranno impegnate nella ricerca di persone scomparse.

Valeria Arini

<!--

***Alla Rasa residenti sul piede di guerra «Strada chiusa, il Comune intervenga»***

disagi/in via Chiusarelli

Alla Rasa residenti sul piede di guerra

«Strada chiusa, il Comune intervenga»

(m.tav.) Gli abitanti della Rasa sono sul piede di guerra. Forse perché a nessuno piace rimanere prigioniero in casa propria. Eppure, è la situazione paradossale alla quale sono costretti, da qualche tempo, gli abitanti di via Chiusarelli. «La nostra strada è rimasta bloccata a causa di una frana, avvenuta circa un mese fa ? dichiara Anna Isella, capofila dei residenti ? avevamo subito liberato una parte della via, per riuscire a fare passare almeno una macchina alla volta». Ma il Comune è intervenuto e ha posto dei blocchi di cemento per chiudere l'ingresso della via, che ad oggi è ancora bloccata. Doveva essere una soluzione temporanea. Ma sta diventando definitiva. E non è una situazione piacevole visto che crea numerosi disagi ai residenti.

Gli abitanti sono infatti costretti a fare un giro molto più lungo per uscire sulla provinciale e dirigersi verso il centro. Hanno giustamente fatto sapere il proprio disagio agli uffici del Comune, telefonando più volte all'ente con la richiesta di sistemare i resti della frana. Che, secondo gli abitanti, ammonta a una minima quantità di terra. E quindi non servirebbero chissà quali lavori. Ma ad oggi dall'amministrazione non è arrivata alcuna risposta. Mentre i cittadini continuano a vivere nei disagi. Ed hanno deciso quindi di denunciare pubblicamente la situazione.

<!--

*«Alluvione e ritardi, troppi a dare ordini»*

dibattito e polemiche in sala rossa. il numero uno di tursi chiama in causa prefettura e protezione civile  
Il sindaco fa autocritica: «Comunicazione tardiva e limiti organizzativi iniziali. Ma poi la macchina ha funzionato»

daniele grillo

«CI SONO stati limiti nell'organizzazione dell'emergenza. Limiti di comunicazione tra i vari livelli che devono gestirla. Soprattutto, mancava quello che suona la campana, che dà l'allarme, che suona la sirena per avvertire del pericolo. Prefettura, Protezione civile, Comune. Troppi a remare e a dare ordini. Ognuno si è tenuto il suo pezzetto di competenze e informazioni e ha dialogato troppo tardi con gli altri livelli di gestione».

A fare autocritica è il sindaco Marta Vincenzi, intervenuta ieri in sala rossa in un question time sull'alluvione. La Vincenzi sostiene che la macchina comunale abbia funzionato a dovere, sottolineando le carenze di comunicazione con le altre agenzie chiamate a intervenire e la disorganizzazione della Protezione civile, «a tutti i livelli: regionale, comunale e provinciale».

Nonostante l'ammissione del sindaco dal centrodestra piovono critiche a 360 gradi. «Chi suona la campana? Ma non è con le vuvuzelas che ci si salva dalle alluvioni, ma con la manutenzione - spara Beppe Costa (Pdl) - Mica quella straordinaria. È l'ordinarietà della pulizia, che bisogna mantenere». Stefano Balleari (Pdl) e Gianni Bernabò Brea (La Destra) hanno condannato le polemiche sollevate dal sindaco dopo l'arrivo di Guido Bertolaso: «Se le poteva evitare, non hanno fatto il bene di nessuno». Lilli Lauro (Pdl), partendo dalla segnalazione «ignorata» dei troppi alberi non rimossi sul colle di Monte Contessa dopo il recente incendio si è spinta a parlare di «fallimento di questa classe politica che sta portando la città alla rovina». «Servono gambe e occhi», ha detto il sindaco parlando della necessità di costruire un sistema di controllo e gestione più adeguato a gestire le operazioni di emergenza. Alessio Piana (Lega Nord) le ha risposto sostenendo che «servono anche braccia, mi permetta». Il riferimento, ancora, è alle segnalazioni dei cittadini che hanno parlato dei molti alberi tagliati e abbandonati nei boschi della alture. «Discorsi da bar» o di chi «vuole lisciare il gatto per il verso del pelo», per la Vincenzi. Il sindaco ha insistito sul sottolineare l'eccezionalità dell'evento per dimensione ed effetti. «A Sestri nessuno ricordava di problemi causati dal rio Molinassi». Puntando, nella sua spiegazione dei fatti, a individuare non tanto le responsabilità a monte («perché sono leggende, le storie che sostengono che i disastri li abbiano provocati le cadutoie sporche e gli alberi tagliati»), quanto gli aggiustamenti da effettuare a valle perché gli eventi naturali improvvisi possano avere effetti meno devastanti. «Questo evento è paragonabile a quello del '92, ma i cambiamenti climatici ci obbligano a non considerare più l'intervallo di 20-30 anni come attendibile». A qualcuno (Piana) il mea culpa suona in realtà come un dito indice puntato su Francesco Scidone, delega alla Protezione civile. «Non è così, anzi l'assessore ha lavorato molto», corregge il sindaco. Scidone prende la parola, nel pieno solco del discorso del sindaco: «a gestire gli interventi c'erano, tra vari livelli di Protezione civile, enti e società controllate, la bellezza di 14 soggetti». La polemica tra centrodestra e giunta torna ad acuirsi quando si parla di Fincantieri e del "tappo" sulla parte tombinata del Molinassi. Nei giorni scorsi tra i dipendenti di Fincantieri sono girati volantini che miravano a screditare il ruolo e le posizioni del Comune sulla questione del ribaltamento a mare. «Siamo noi che abbiamo chiesto loro di provvedere al ribaltamento a mare dei cantieri - chiarisce la sua posizione il sindaco - quanto ai cantieri, ribadisco ciò che penso: lì dov'è, l'azienda è uno sbarramento per il libero fluire delle acque».

grillo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

*Sestri nella giungla degli "allerta": è caos*

come interpretare le indicazioni diffuse dal comune

Sabato l'annuncio di "fase 2" nella delegazione ha creato allarme. Ma era soltanto prevista pioggia

marco fagandini e emanuele rossi L'EMERGENZA continua, perché non può essere altrimenti, sino a che c'è un ruscello pronto a trasformarsi in una bomba di fango. Ma non è il caso di allarmarsi per nulla. Di temere una nuova inondazione ogni volta che dal cielo cadono due gocce d'acqua. Perché tra "fase 2" e "allerta 2" c'è una bella differenza.

E allora i cittadini di Sestri Ponente e in particolare quelli della "zona 5", ossia quella compresa tra via Vado e via del Costo e tra piazza Clavarino e piazza Poch (ovvero la più colpita dall'alluvione) stanno imparando a districarsi nella jungla degli "allerta!": tra i bollettini della protezione civile, gli scenari idrogeologici e le fasi dell'ordinanza comunale varata lo scorso 10 ottobre il rischio è soprattutto quello di fare confusione. Come è accaduto per molti sabato, quando l'annuncio di "fase 2" diramato dal Comune nel quartiere e, tramite radio, avvisi vocali di vigili e pompieri, volantini e siti web è stato considerato un anticipo di catastrofe imminente quando in realtà indicava solo la previsione di piogge a carattere temporalesco. Vediamo quindi di capire meglio: le fasi previste dall'ordinanza comunale sono tre, in ordine di gravità. Vengono decise in seguito alle previsioni che Arpal e centro funzionale meteo idrogeologico di protezione civile inviano al centro operativo comunale, allestito nella sede del municipio di Sestri.

La fase uno, che è la situazione di normalità post-alluvione, corrisponde al livello di vigilanza "nulla da segnalare" e allo scenario idrogeologico nullo, per la protezione civile. Lo stato di allerta, in questo caso, è pari a zero.

Se invece sono previste (da Arpal) piogge anche forti, con possibilità di caduta delle frane appese lungo il corso del Molinassi (è ciò che è accaduto sabato mattina), allora la protezione civile nel suo bollettino segnala un livello di vigilanza di attenzione, contrassegnato da un triangolo bianco. In questo caso siamo in una condizione di "allerta zero" oppure pre-allerta. Vengono avvisati tutti i soggetti pronti a intervenire in caso di emergenze reali perché la criticità idrogeologica (il parametro da tenere maggiormente d'occhio, in questo caso) è allo scenario zero, che prevede "fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane con coinvolgimento delle aree urbane più depresse" e "possibilità di innesco di locali smottamenti", ossia frane. In questa situazione (segnalata da Arpal e protezione civile nei loro bollettini), prima ancora che sia caduta una sola goccia d'acqua, il Comune prevede che si passi alla "Fase due". Cosa significa in concreto? Divieto tassativo di sosta nelle vie coinvolte, divieto di utilizzo, anche temporaneo, dei locali sotto al livello della strada, invito a segnalare tempestivamente alle autorità le situazioni di potenziale rischio.

Come si passa dalla fase due alla fase tre (ciò che si è rischiato nella notte di sabato, secondo l'assessore alla sicurezza Francesco Scidone)? In questo caso il parametro decisivo non è solo la previsione dell'Arpal ma la quantità di pioggia che sta cadendo: secondo quanto riferito dagli esperti della protezione civile nazionale e regionale al Comune, servono 20 millimetri di pioggia in sei ore e 10 millimetri nella successiva mezzora per rendere decisamente probabile l'esondazione del Molinassi. O meglio, per renderla quasi certa, ora che la sua portata è ridotta a dopo lo straripamento del 4 ottobre. In ogni caso, se la protezione civile dà un avviso di "allerta 1", che corrisponde a un livello del bollettino di vigilanza contrassegnato dal triangolo nero e da una situazione di criticità idrogeologica moderata, è praticamente certo che si arrivi alla "fase 3". Il che significa, per i sestresi, avvisati via megafono, radio e avvisi luminosi sulle pensiline dei bus, immediata chiusura dei locali posti ai piani terra dei palazzi (e ovviamente di quelli sotto) e divieto assoluto di circolazione nell'area a rischio per tutti i veicoli.

In ogni caso non si parla assolutamente di "evacuazione" dei palazzi e men che meno del quartiere. È lo scenario peggiore? Assolutamente no: basta pensare che nel giorno dell'alluvione, la protezione civile diede l'avviso di "Allerta 2", quindi un gradino ancora più su per quanto riguarda la pioggia cadente e la criticità idrogeologica. Con i risultati che tutti hanno potuto vedere, da allora, per le strade di Sestri. e che hanno convinto il Comune a varare un'ordinanza così complicata.

fagandini@ilsecoloxix.it emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

pronto il megafono In caso

di necessità

i residenti vengono avvertiti

**SCIDONE: «AGITO SULLA BASE DEI VALORI PRESTABILITI»**

la replica dell'ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE

«SABATO NOTTE siamo arrivati a un passo dalla fase 3, che prevede l'evacuazione di scantinati e piani terra nelle zone inondabili di Sestri. Per fortuna l'allarme è rientrato. Ma la macchina anti-alluvione è rimasta attiva per alcune ore, dalle 21 all'una e trenta di domenica, impegnando decine di uomini».

Francesco Scidone, assessore alla Protezione civile del Comune, non vuole sentire neppure parlare di falso allarme.

«Quanto avvenuto rientra nel piano d'intervento stabilito dalla Protezione civile regionale e nazionale», afferma. Piano che scatta in caso di pioggia, anche moderata. Esattamente quando si superano due soglie: 20 millimetri di precipitazioni cadute nelle ultime sei ore e 10 millimetri nella mezz'ora successiva. «Questi valori - tiene a precisare Scidone - non ce li siamo inventati noi, ma li hanno stabiliti gli esperti in considerazione dell'estrema criticità idrogeologica relativa alla valle del rio Molinassi». E cioè: rischio elevato di (numerosi) frane, alveo ostruito da fango e detriti, un "tappo" di materiale alluvionale sotto Fincantieri e un argine rotto, che il Comune sta ricostruendo. Che cosa è accaduto sabato? «Alle 19,30, dopo una giornata di relativa calma - spiega Scidone - è cominciato a piovere piuttosto forte. I pluviometri del monte Gazzo e di Sestri hanno cominciato a registrare valori in rapida crescita: alle 22 erano caduti già 22 millimetri e anche il secondo parametro, quello dei 10 millimetri in trenta minuti, rischiava di essere superato in breve tempo. Così abbiamo fatto confluire a Sestri tutti i mezzi necessari a gestire un'eventuale delimitazione della zona a rischio e l'evacuazione di strade, scantinati e piani terra». Le forze impegnate, secondo quanto riferisce l'assessore, erano di tutto rispetto: dieci pattuglie della polizia municipale, due squadre dei vigili del fuoco, 40 volontari della Protezione civile, alcune pale meccaniche e autospurghi di Amiu, Aster ed Ecoge. Tutti sono rimasti in stand by. «Ma fortunatamente - riprende il responsabile per le emergenze in Comune - attorno alle 23 la pioggia ha cominciato a rallentare e, verso l'una e mezzo, la situazione era tornata sotto controllo». Si poteva evitare un simile spiegamento di forze, risultato alla fine del tutto inutile? «No, perché secondo gli esperti - è la risposta di Scidone - l'esondazione del rio Molinassi può avvenire in maniera rapidissima. E siccome parte dei mezzi e degli uomini provengono da zone lontane della città, bisogna accelerare i tempi». Proseguono, intanto, i lavori di messa in sicurezza: giovedì gli esperti faranno il punto e fisseranno nuove soglie di allarme, probabilmente meno stringenti.

V. G.



*Cade un aereo, ma per finta*

## PROTEZIONE CIVILE

Nel fine settimana è in programma l'undicesima edizione dell'Oktober Test

Circa quattrocento volontari saranno impegnati in simulazioni in tutto il territorio

richiedi la foto

Prevista anche l'evacuazione del Forum di Assago

Abbiategrosso - Giunge quest'anno alla sua undicesima edizione «Oktober Test», l'esercitazione sovracomunale di protezione civile nata dall'esigenza dei volontari e dei loro responsabili di verificare le caratteristiche, i pericoli e i rischi del territorio e testare quindi le capacità d'intervento. «Nel '99 eravamo una trentina - ha ricordato Vito Petita, coordinatore del Centro Operativo Misto 2 (Com 2) di Corsico - nel prossimo week end sfioreremo la soglia dei 400 volontari impegnati: protezione civile, operatori di emergenza radio, soccorritori sanitari, psicologi e giacche verdi. Collaboreranno poi le polizie locali, i carabinieri, la guardia di finanza e i vigili del fuoco». Il 15, 16 e 17 ottobre Abbiategrosso ospiterà le strutture di emergenza dei comuni appartenenti ai Com 2, 3 e 4, le tre organizzazioni locali di protezione civile facenti capo ai comuni di Corsico, Rozzano e Abbiategrosso. Si uniranno poi all'esercitazione tanti altri comuni del sud-ovest milanese e alcuni gruppi arriveranno anche dalle province di Lodi, Como e Sondrio. In via Brunelleschi ad Abbiategrosso, sede del Com 4, verrà installato il centro di coordinamento dei soccorsi mentre il campo base di operatori e mezzi sarà allestito alla Colonia Enrichetta. Tre campi tematici verranno poi dislocati ad Abbiategrosso, Motta Visconti e Besate: i volontari potranno seguire corsi sui rischi idrogeologici del Ticino, sulle tecniche di orienteering nel bosco e sull'uso di motoseghe. «I rischi maggiori del nostro territorio - ha spiegato Ermenegildo Scalera, dirigente comunale abbiatense, responsabile del Com 4 - sono derivanti dall'uomo, in particolare la produzione o lavorazione di materiali pericolosi e il trasporto degli stessi». E' per questo motivo che venerdì sera nei pressi della ex statale 494 a Trezzano sul Naviglio verrà simulato l'intervento su un incidente stradale che vedrà coinvolti, oltre ad auto e moto, mezzi per il trasporto di sostanze pericolose. Nella mattinata di sabato 16 sulla riva del canale Scolmatore ad Abbiategrosso verrà invece simulato un incidente aereo, verosimile perchè proprio sulla rotta dell'aeroporto di Malpensa. Contemporaneamente a Cesano Boscone si evacuerà l'istituto Sacra Famiglia, per un allarme incendio. Nel pomeriggio invece a Lacchiarella si interverrà sull'incendio di un deposito di petroli. In serata infine evacuazione del Forum ad Assago, in seguito ad un attacco terroristico. L'evento è patrocinato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, dalla Regione, dalla Provincia e dal Comitato Coordinamento Volontari.

Articolo pubblicato il 15/10/10

*Fondi e alimenti per il Pakistan*

CISLIANO

CISLIANO - Il gruppo di acquisti solidale «Ceciliano» di Cisliano, in collaborazione con la Protezione Civile di Pregnana, è sceso in piazza domenica 10 ottobre per raccogliere fondi e generi di prima necessità a favore delle terre alluvionate del Pakistan. «Con più di 20 milioni di persone colpite l'emergenza in Pakistan supera di gran lunga la somma di quanti hanno subito le conseguenze dello tsunami nell'Oceano Indiano del 2004. Al culmine delle inondazioni, circa un quinto del paese è rimasto sommerso. L'inondazione ha distrutto moltissimi terreni agricoli all'interno di un paese già in preda all'insicurezza alimentare. Questi i dati Unicef», hanno fatto sapere i volontari della raccolta. È stato quindi possibile raccogliere medicine, coperte, scarpe, prodotti per l'igiene personale, datteri, biscotti, the, tende, lenzuola, torce, candele, utensili da cucina, latte in polvere e zucchero. Per chi volesse, è oltretutto possibile fare un versamento alla Pregnana Soccorso Onlus presso la banca Sella spa di Rho, Iban IT61 S03268 20500052895896070, causale «Pro Pakistan».

Articolo pubblicato il 15/10/10

*protezione civile, una mattina coi volontari*

## MASERADA

MASERADA. Protezione civile in azione: domani si terrà la kermesse dimostrativa. «Informazione educazione per l'emergenza» è il titolo dell'evento (organizzato da Nvpc, Nucleo volontari protezione civile di Maserada) nel piazzale dietro il municipio dalle 8. Alle 9 al palazzo attività ricreative i discorsi delle autorità, l'apertura di una mostra fotografica sulle operazioni del Nvpc in Abruzzo e una proiezione sulle alluvioni e sul Piave. Alle 9.30 ci sarà il montaggio di una tenda pneumatica, poi la ricerca simulata di una persona dispersa con l'ausilio dei cani, in collaborazione con il gruppo cinofili di Caerano e la Croce Rossa di Spresiano. Poi sarà realizzata una coronella per la difesa degli argini. In caso di maltempo, la manifestazione sarà il 23. (sa.b.)

***castello di godego è nato il gruppo della protezione civile***

Presidente Mosè Battaglia

CASTELLO DI GODEGO. E' nata la protezione civile a Castello di Godego. Il comitato è composto dal presidente Mosè Battaglia, vicepresidente Fiorenzo Montelatici, responsabile di squadra Sergio Gazzola, segretario Paolo Tosetto e consigliere Matteo Tonietto. «E' con grande soddisfazione - asserisce il sindaco Francesco Luison - che annunciamo la nascita della Protezione Civile. La costituzione dell'associazione aggiunge un altro tassello al completamento del programma elettorale». L'associazione avrà sede presso il municipio mentre il deposito materiale e attrezzature sarà nel magazzino comunale. (di.f.)

*vento e neve: una giornata d'inverno*

Temperature al di sotto delle medie del periodo per tutto il giorno. Massime non oltre gli 11 gradi

A Cima Grappa caduti 20 centimetri. I pompieri monitorano i palazzi antichi

Il colonnello Iannicelli: «Nelle prossime ore la situazione dovrebbe migliorare e tornare anche il caldo»

L'inverno ha già scalzato l'autunno nella Marca. I primi fiocchi di neve sono caduti a Col Visentin nel Vittorinese e a Cima Grappa, mentre le temperature, tra gli otto e gli undici gradi, sono sensibilmente al di sotto delle medie del periodo.

Treviso e provincia sono state anche sferzate da un forte vento che ha costretto i vigili del fuoco a tenere alta la guardia, in particolare per quanto riguarda i palazzi storici, da sempre i più a rischio.

Vento e neve. E' dunque arrivato l'inverno nel Nordest, con piogge e le prime nevicate in alta quota, tra 1.200 e 1.400 metri, specie sulle Alpi. La Protezione civile aveva già lanciato l'allerta meteo per questo fine settimana, dovuto a perturbazioni provenienti dalla Scandinavia e dalla Groenlandia. Per tutta la giornata di ieri la Marca è stata colpita da precipitazioni e da un vento freddo che non ha mai smesso di soffiare. La pioggia ha iniziato a cadere con una particolare insistenza fin dalle prime ore della notte tra sabato e domenica, per poi proseguire per tutta la giornata di ieri. I vigili del fuoco per fortuna non sono dovuti intervenire per i soliti scantinati allagati, ma hanno dovuto tenere monitorati tutti i palazzi storici di città e provincia per il timore che il forte vento facesse cadere i cornicioni che, da sempre, sono in pericolo di improvvisi crolli. L'inverno ha comunque portato con sé anche la neve. I primi fiocchi sono caduti a Col Visentin e a Cima Grappa, dove sono stati registrati 20 centimetri di neve caduta durante la notte e le prime ore della mattinata.

Riscaldamento. E in vista del freddo pungente di ieri il Comune ha fatto sapere che da venerdì era possibile, in tutti gli edifici della città, accendere il riscaldamento, per un massimo di 14 ore giornaliere. L'abbassamento delle temperature su tutto il territorio nazionale ha infatti portato a dare il via agli impianti di riscaldamento e le prime province a partire sono state proprio quelle in fascia E, tra cui Treviso e le altre del Veneto. Non esiste invece nessuna limitazione per le zone climatiche F (tra cui Belluno e Cortina d'Ampezzo).

Previsioni. Ma questo primo assaggio d'inverno, con le massime che non hanno superato gli undici gradi in provincia, lascerà spazio ad ancora un po' di autunno nei prossimi giorni. Le previsioni infatti indicano per oggi e domani un rialzo delle temperature in tutta la Marca, dove le massime torneranno a toccare i sedici gradi. «La mancanza di aria calda non è una cattiva cosa - spiegano Giancarlo Iannicelli del servizio meteorologico dell'Aeronautica di Istrana - significa che i temporali dovrebbero essere un po' meno intensi. Le piogge dovrebbero sparire tra lunedì e martedì e le temperature dovrebbero salire nuovamente. Direi che si è trattato di un primo assaggio d'inverno». Dunque massima attenzione anche nei prossimi giorni: ombrello pronto e abiti da autunno «vero», perché il freddo continuerà a farsi sentire. Ed è proprio l'Arpav ad aver rese note le previsioni per i prossimi giorni. Il cielo oggi sarà prevalentemente nuvoloso al mattino, con nubi in progressiva attenuazione nel corso della giornata. Per quanto riguarda le precipitazioni, sono previste solo durante la mattinata nelle zone centro-orientali del Veneto. La situazione dovrebbe migliorare sensibilmente martedì, quando il tempo sarà prevalentemente soleggiato e le piogge pressoché assenti. Per quanto riguarda le temperature, saranno in calo le minime, mentre le massime subiranno un'ulteriore ripresa, con valori decisamente più in linea con le medie del periodo. Anche mercoledì il tempo sarà soleggiato. (g.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Maltempo: in arrivo su Italia freddo, pioggia e neve***

ROMA

Perturbazione investira' prima nord e poi resto del paese

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 15 OTT - Freddo, pioggia e anche neve in arrivo sull'Italia. I primi effetti della perturbazione si vedranno gia' dalla serata di oggi. La perturbazione che sta interessando il Mediterraneo centrale portera' in serata masse di aria fredda che raggiungeranno prima le zone alpine e il nord Italia e, domenica il resto del paese. Secondo il Dipartimento della Protezione Civile, domani si registrera' un peggioramento soprattutto al nord, con piogge e temporali e un calo delle temperature.

***Calamità naturale, soccorsi in forze. Esercitazione riuscita***

Solbiate Olona

Nei boschi dietro il paese 200 volontari impegnati in una due giorni di simulazioni per verificare i meccanismi di soccorso in uno scenario con feriti. Le immagini

[Zoom Testo](#)

[Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

[Galleria foto](#)

È iniziata oggi la due giorni di esercitazione nei boschi di Solbiate Olona della Protezione Civile zona 3 e della Croce Rossa di Busto Arsizio e Gorla Minore. Circa duecento volontari hanno preso e prenderanno parte alle simulazioni organizzate tra soccorso ai feriti che hanno simulato uno scenario post tempesta con caduta alberi e feriti intrappolati. L'esercitazione, la maggiore da otto anni, imponente e realistica, vede diciotto gruppi e circa centosettanta volontari pernottare in loco ed impegnarsi in svariate attività formative e simulazioni d'intervento. Ad organizzarla sono i coordinatori dei gruppi comunali d'intervento della Zona 3 della Provincia di Varese (che include Valle Olona, Saronnese e Valdarno), che hanno per Comune capofila Vedano Olona. Scopo della "tre giorni", sondare e testare i punti deboli dei vari gruppi, i limiti delle loro competenze e capacità, per migliorare ulteriormente un servizio già solido e apprezzato. Non sarà insomma un'occasione formale, o una vetrina: tutt'altro. Nella galleria fotografica le immagini della giornata di sabato.